WorldCup USA94

IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

Festa della Birra 2
via Flavia ang. via Caboto
musica dal vivo tutte le sere
CONTINUA CON SUCCESSO
specialità gastronomiche e birra a volontà

SEMIFINALI / GLI AZZURRI DI FRONTE AI SORPRENDENTI BULGARI AL GIANTS STADIUM DI NEW YORK

Italia, sognando la California

USA '94

La notte delle semifinali Italia-Bulgaria alle 22, poi Brasile-Svezia (1.30)

NEW YORK — Mondiale in dirittura d'arrivo, e stanotte si conosceranno finalmente le finaliste della «World Cup '94». Italia e Brasile, entrambe per tre volte campioni del mondo affrontano, rispettivamente, Bulgaria e Svezia che negli ultimi 36 anni non hanno mai superato gli ottavi di finale. Le precedenti esperienze della Bulgaria ai Mondiali sono cinque. Invece fu eliminata agli ottavi dalla Nazionale del paese organizzatore per 2-0. In 16 partite disputate nei precedenti Mondiali la squadra di Hristo Stoichkov ha totalizzato 10 pareggi e sei sconfitte, mentre in questo torneo ne ha persa una e vinte quattro. La Svezia recita il ruolo della nobile decaduta. E' stata presente alla fase finale di ben nove competizioni e in quella giocata in casa nel 1958 fu battuta in finale dal Brasile di Pelè. A partire da quell'anno non ha più brillato. Fuori al primo turno nel '70, quattro anni più tardi perse agli ottavi con la Germania, e ancora uscì nella prima fase nel '78 e nel '90.

LE FORMAZIONI

Italia-Bulgaria
New York, ore 22

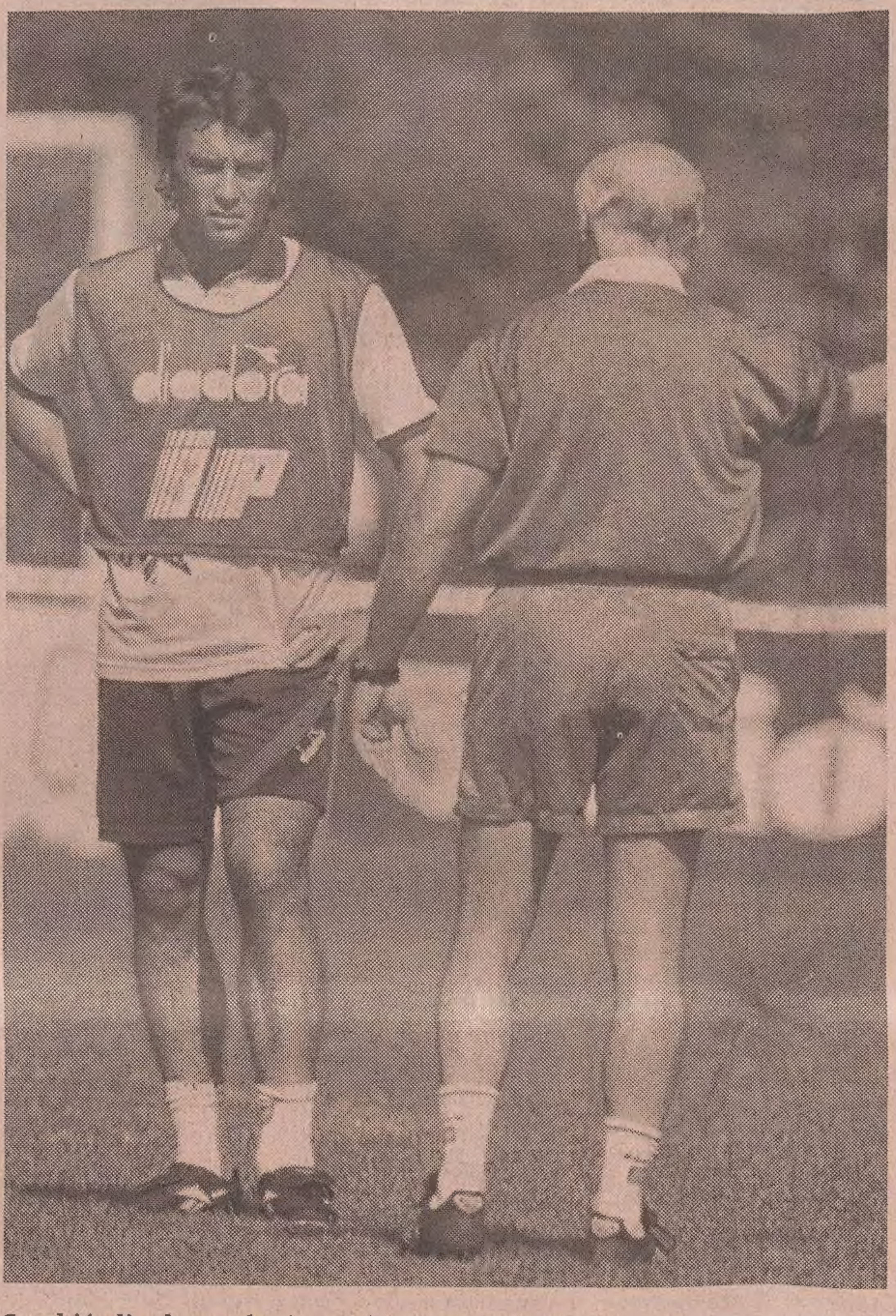
ITALIA: 1 Pagliuca, 8 Mussi, 4 Costacurta, 5 Maldini, 3 Benarrivo, 14 Berti, 11 Albertini, 13 Dino Baggio, 16 Donadoni, 10 Roberto Baggio, 18 Casiraghi.
In panchina: 12 Marchegiani, 2 Apolloni, 6 Baresi, 7 Minotti, 15 Conte, 17 Evani, 20 Signori, 19 Massaro, 22 Bucci.
Indisponibili: Zola e Tassotti (squalificati). Giocatori ammoniti nella seconda fase: Dino Baggio, Maldini, Massaro, Signori.
BULGARIA: 1 Mihaylov, 16 Kiriakov (2 Kremenliev), 3 Ivanov; 5 Hubchev, 4 Tzvetanov, 6 Iankov, 9 Letchkov, 10 Sirakov, 20 Balakov, 7 Kostadinov, 8 Stoitchkov. (11 Borimirov, 2 Kremenliev.
In panchina: 12 Nikolov, 13 Iordanov, 14 Guentchev, 15 Iliev, 17 Mihtarski, 18 Alexandrov, 19 Gueorguiev, 21 Iotov, 22 Andonov).
Giocatori ammoniti nella seconda fase: Sirakov, Iordanov, Ivanov, Mihaylov, Stoitchkov.
ARBITRO: Joel Quiniou (Fra); guardalinee: Carl Johan Christensen (Dan) e Roy Pearson (Ingh).

Svezia-Brasile
Los Angeles, ore 1.30

SVEZIA: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 5 Ljung, 18 Mild, 4 Bjorklund, 3 P. Andersson, 11 Brolin, 8 Ingesson, 10 Dahlin, 9 Thern, 19 K. Andersson.
In panchina: 7 Larsson, 12 L. Eriksson, 13 M. Nilsson, 14 Kamark, 15 J.Eriksson, 16 Limpar, 17 Rehn, 20 Erlingmark, 21 Blomqvist, 22 Hedman).
Indisponibili: Schwarz (squalificato). Giocatori ammoniti nella seconda fase: Ljung, R. Nillson, Ingesson.
BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 6 Branco, 5 Mauro Silva, 13 Aldair, 15 Marcio Santos, 17 Mazinho, 8 Dunga, 11 Romario, 9 Zinho, 7 Bebeto.
In panchina: 3 Ricardo Rocha, 4 Ricardo Gomes, 10 Rai, 12 Zetti, 14 Cafù, 18 Paulo Sergio, 19 Muller, 20 Ronaldo, 21 Viola, 22 Gilmar).
Indisponibili: Leonardo (squalificato). Giocatori ammoniti nella seconda fase: Dunga, Mazinho, Jorginho.
ARBITRO: Josè Torres Cadena (Colombia).

VIDEOMONDIALE

10.00 Tmc - NIGERIA-BULGARIA. Replica.
13.20 Raidue - DRIBBLING MONDIALE. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13.30 e 17.30 Tmc - TMC SPORT USA '94. Condotto da Marina Sbardella.
13.30 Tele+2 (in chiaro). SPORTIME MONDIALI. A cura di Paolo Leopizzi.
13.45 Tmc - ITALIA-NIGERIA. Replica.
14.00 Raiuno - SPECIALE USA '94. A cura del Tg1.
16.40 Raiuno - I RAGAZZI DEL MUNDIAL. Cartoni animati.
19.30 Tmc - ITALIA FORZA. Talk show condotto da Tita Ruggeri e Enzo Iacchetti.
20.45 e 24 circa Raiuno - SERATE MONDIALI. Talk-show prima e dopo partita con Alba Parietti e Valeria Marini. Commento tecnico di Fabrizio Maffei.
21 e 0.15 Tmc - MONDOCALCIO USA '94. SPECIALE ITALIA. Condotto da Luigi Colombo.
ITALIA-BULGARIA. In diretta da New York.
21.50 Raiuno. Commento di Bruno Pizzul.
22.00 Tmc.
23.50 Tele +2 (In chiaro) - PROCESSO-SPECIALE MONDIALI. Speciale dopo partita dell'Italia condotto da Aldo Biscardi in diretta da New York.
23.50 Raitre - IL PROCESSO AI MONDIALI. A cura di Claudio Ferretti.
0.30 Italia 1 - STUDIO SPORT. Con Massimo De Luca.
BRASILE-SVEZIA. In diretta da Los Angeles.
1.20 Raiuno. Commento di Carlo Nesti.
1.30 Tmc.



Sacchi indica la strada giusta all'ariete Pierluigi Casiraghi.

NEW YORK - Pervasa da inquietudine, stupore, sospetti e rabbia per il clamoroso «ergastolo» inflitto allo sgomitante Tassotti, l'Italia affronta il suo penultimo impegno americano, la semifinale contro la Bulgaria, e gli spettri di presunte congiure ordite ai suoi danni. Nonostante tutto, c'è la fiduciosa convinzione che anche oggi «andrà bene», che gli azzurri non potranno fare la fine dei tedeschi e negli spogliatoi del Giants Stadium festeggeranno la promozione in finale.

Il pronostico si basa su sensazioni più che su valutazioni tecniche. Se la sfida con la Bulgaria non avesse generato stimoli adeguati all'importanza dell'evento per via del limitato prestigio della rivale, ci ha pensato la Disciplinare della Fifa ad alzare la febbre azzurra con la sconcertante maxi-squalifica del difensore rossonero.

La vicenda resta comunque una pericolosa turbativa per la nazionale a ridosso della semifinale. Continuano così le contrarietà che hanno accompagnato la spedizione italiana in Usa: sarà anche fortunata ma certo non ha pace questa squadra torturata da infortuni, sospensioni, situazioni tecniche d'emergenza e sofferenze di gioco. E' dall'inizio del mondiale che la nazionale di Sacchi deve battersi anche contro le avversità. Tra queste: il gol irlandese scaturito dal doppio errore Baresi-Pagliuca, l'espulsione del portiere contro la Norvegia, i ko di Evani e Baresi, il tribolato pareggio col Messico, il cartellino rosso agitato davanti a Zola contro la Nigeria, il patito successo sulla Spagna. Spirito di sacrificio, fortuna e magie dei Baggio hanno comunque consentito all'Italia di andare avanti. Ora è a due passi dal sogno. Non si può spezzarlo. Ad avvalorare sensazioni di ottimistico pronostico interviene anche una coincidenza storica. L'Italia affronta in semifinale una squadra dell'Est europeo come le accadde nel 1982 in Spagna dove incontrò la Polonia.

Passando ad altre valutazioni si rileva che gli azzurri vantano rassicuranti precedenti contro i bulgari (due sconfitte in 11 confronti) che dopo cinque mondiali senza una vittoria, sono alla loro prima duratura vicenda iridata.

Nonostante queste fondate ragioni di tranquillità, il pronostico nasconde caute riserve. Artefici dell'eliminazione della Francia nelle qualificazioni e delle vittorie su Argentina e Germania in Usa 94, i bulgari sono da prendere con le molle per organizzazione di gioco, forza atletica e personalità in attacco dove schiera il fuoriclasse del Barcellona Stoichkov, autore della prodezza balistica che ha pietrificato i tedeschi.

Naturalmente non è il caso di allarmarsi oltre misura ma solo di preparare il confronto con la dovuta diffidenza. Sacchi cambia ancora squadra ma non granchè rispetto alla precedente formazione che contro la Spagna ha convinto nel primo tempo. Tre le variazioni: la prima è dettata anche dalla necessità per la squalifica di Tassotti, rilevato da Mussi; la seconda è di natura muscolare con la preferenza a Berti nei confronti di Conte; la terza ha radici tattiche col ritorno del più fresco Casiraghi al posto di Massaro.

Quest'ultimo potrebbe tornare utile per un'eventuale staffetta qualora fosse opportuno il correttivo in partita. Con Mussi e Benarrivo difensori esterni cresce il potenziale dinamico in fascia, già sostenuto dai centrocampisti laterali Berti e Donadoni. Confermate le coppie dei centrali, in difesa (Maldini-Costacurta) e a metà campo (Albertini e Dino Baggio), la squadra si affida ancora alla genialità di Roberto Baggio, l'asso dal gol al batticuore che ritrova l'abituale apripista Casiraghi. Desta ancora qualche perplessità l'esclusione di Signori ma il ct, dopo anni di tentativi, si è reso conto al mondiale che il laziale è penalizzato dal logorante ruolo di esterno e, non trovandogli di meglio, lo dirotta in panchina.

Possibile che il ct non riesca a scovare un posto per il capocannoniere del campionato? Vero che la compatibilità Baggio 1-Signori non è semplice, ma in fin dei conti l'assist del 2-1 di Codino sulla Spagna è partito dal piede del biancazzurro. Sul piano tattico si dovrebbero giocare due partite come al solito, ma stavolta la più impegnativa per gli azzurri sarà quella in difesa anzichè quella in attacco, col centrocampo attento a tenere corta la squadra, fare filtro e rilancio. La retroguadia ha il compito di tamponare gente robusta, forte di testa, propensa ad improvvisi bagliori. Armi scelte da Sacchi: pressing e partenza veloce. Lo spauracchio non è solo Stoichkov, ma anche Kostadinov e Sirakov orchestrati dal costante e abile Letchkov. I bulgari hanno nutrita presenza al centro ma in retrovia sono vulnerabili. Vietato però snobbare la squadra di Penev, dotata di velocità e continuità podistica. La caduta della Germania insegna, così come la sorprendente vittoria della «cenerentola» Danimarca agli ultimi europei. Sarebbe pazzesco bruciare contro i bulgari l'avventura americana proprio sul traguardo. Si confida, comunque, che al Giants Stadium, all'ora giusta, Roby Baggio e lo stellone possano venire ancora in aiuto dell'Italia.

Fabio Masotto

IL COMMISSARIO TECNICO NON SI SMENTISCE: TORNANO MUSSI, BERTI E CASIRAGHI

Squadra che vince, Sacchi la cambia

Confermato Donadoni sulla fascia sinistra, esce Massaro - Signori relegato ancora in panchina

MARTINSVILLE - Il cerchio si stringe, arriva la Bulgaria per il penultimo atto azzurro ai mondiali e Sacchi ha la gente contata. Con Tassotti e Zola squalificati, Baresi ed Evani infortunati, al ct restano 15 giocatori arruolabili, oltre ai tre portieri. La formazione dell'Italia per la semifinale tutta europea del Giants Stadium cambia tre elementi rispetto a quella scesa inizialmente in campo nel vittorioso quarto contro la Spagna. Mussi prende il posto di Tassotti, Berti quello di Conte e Casiraghi rileva Massaro. Confermato dunque Donadoni a sinistra e nuova panchina per Signori.

Spiegazioni del ct: «Devo mettere alcuni giocatori più riposati e freschi per incentivare ritmo di gioco e velocità. Perchè Casiraghi e non Massaro? Il turn over, già importante in situazioni normali, diventa necessario in condizioni climatiche difficili. Quanto a Signori è una scelta che mi spiace ma che devo fare: mi sono accorto che ha difficoltà ad esprimersi al meglio in una zona del campo e in un'altra c'è un giocatore dalle stesse caratteristiche fisiche». E' la clamorosa ammissione di un errore che il ct ha commesso per anni insistendo a schierare l'attaccante laziale a esterno sinistro.

Signori è dunque la riserva di Roberto Baggio? «Non si può dire niente», replica seccato il ct. Cosa garantisce Berti più di Conte? «Lo juventino ha avuto crampi l'ultima volta e io sono sempre indeciso a utilizzare nella partita successiva chi ha avuto questo problema nella precedente».

Signori e Massaro potrebbero essere utilizzati per vincere? «Potrebbero anche venirci a vincere la partita». Lascia fuori Signori e Massaro anche perchè, con Maldini e Costacurta, sono diffidati e con una seconda ammonizione verrebbero squalificati per l'ultima partita? «Non ho fatto questi calcoli. Sono solo scelte tecniche. In ogni caso Signori è un giocatore che ho sempre dimostrato di stimare, l'ho portato io in nazionale quando era nel Foggia. Nei suoi confronti non ho alcun tipo di prevenzione. Il suo adattamento ad un certo ruolo è difficoltoso e adesso che siamo in semifinale mondiale non si può cambiare modulo. Può anche darsi che questa difficoltà di adattamento sia legata a queste condizioni climatiche».

Al controllo di Stoichkov dedicherà un uomo a perdere? «Lo marcheremo come tutti gli altri bulgari importanti. Abbiamo due terzini che marcano e attaccano. Ci preoccupiamo anche del nostro gioco».

Cosa può fare la differenza tra Italia e Bulgaria? «Ho ossevato attentamente la Bulgaria - risponde il ct - è una squadra in forma sia dal lato fisico sia da quello psicologico. Dobbiamo essere molto organizzati in campo».

Cruyff ha definito caotico il gioco dei bulgari. Sacchi quale definizione gli darebbe? «Nessuna perchè se arriva in semifinale significa che ha grandi meriti e ne ha di più se la squadra si chiama Bulgaria. Avremo rispetto di loro ma noi vogliamo andare avanti e vincere la partita».

La Bulgaria può vincere il mondiale come alla Danimarca è riuscito nell'europeo? «Perchè no? Ha vinto partite importanti contro Argentina e Germania, che erano tra le favorite. E' la squadra del momento». Quali precedenti ha Sacchi col calcio bulgaro? «Un 2-0 a Sofia per il Milan sul Vitosha in Coppa Campioni del 1988».

La Bulgaria ha un gioco che può mettere in difficoltà tattica l'Italia? «E' giusto rispettare l'avversario. Chi non ha questo rispetto è pazzo e io non lo sono». La squadra azzurra ha lo stesso stato d'animo del ct? «Siamo caricati, noi e gli altri. Qui si tirano fuori tutte le energie. Li affronteremo con determinazione e modestia».

Passiamo alle parole di Paolo Maldini. Il capitano è diventato un oratore garbato, incisivo. Spetta a lui intrattenere i giornalisti, che a centinaio assaltano la Pingry School alla vigilia della semifinale con i bulgari.

L'Italia è pronta alla sfida, la vicenda Tassotti servirà a ûnire ancora di più il gruppo. Ma la Bulgaria è un avversario vero, insidioso e abile. «Sarebbe limitativo e impreciso - è l'analisi di Maldini - pensare a Stoichkov come l'unico pericolo bulgaro. In realtà è una squadra raccolta e attenta. Non credo che possa essere ritanuta una sorpresa dei mondiali perchè la presentazione era stata incisiva: non è una squadra mediocre quella che elimina la Francia all'ultimo minuto al Parco dei Principi. La Bulgaria è molto raccolta in difesa, ma parte improvvisamente con azioni veloci in contropiede. Sarà quindi questa, probabilmente, la sesta partita in cui troveremo un'avversaria che ci aspetta al varco».

Casiraghi, un «kamikaze» per il pressing

MARTINSVILLE - Sacchi ripone il fioretto e sguaina la sciabola. Con la Bulgaria sarà un duro confronto agonistico e in attacco è il momento di sfondare, di aprire i varchi. Il fraseggio può attendere. E così torna in trincea l'ariete, il kamikaze dell'area, Pierluigi Casiraghi, non più indispensabile come Sacchi lo aveva definito in qualificazione, ma pur sempre utile.

Soprattutto in un torneo lungo e massacrante, nel quale le forze vanno salvaguardate e gli sforzi equamente divisi. Massaro poi si dimostra più incisivo quando entra a freddo. E così l'attaccante panchinaro in campionato torna titolare in nazionale e, paradosso del calcio, potrebbe diventare decisivo stante la sua intesa con Roberto Baggio. Casiraghi, che non ha perso mai il sorriso neanche quando sembrava che fosse destinato a un mondiale da turista, si presenta puntuale all'appuntamento. Da calciatore navigato anche se ancora giovane sa cosa significhi questa partita: «E' un'occasione unica, irripetibile. Giocarsi una semifinale mondiale produce emozione e responsabilità, è senz'altro la partita più importante della mia carriera, per cui mi sto preparando con scrupolo per farmi trovare pronto. D'altronde proprio questo è il segreto del nostro mondiale: non avremmo potuto fare tanti cambi in formazione se non ci fosse stato uno spogliatoio unito. Come il nostro».

Casiraghi è ormai conquistato dal «verbo» sacchiano: «La Bulgaria si è dimostrata una squadra lucida, attenta, ben preparata, però gioca a uomo e questo è un vantaggio perchè quelle che giocano a zona sono organizzate meglio».

Perchè è stato scelto?

«C'è una ragione tattica: loro sono molto bravi in attacco ma sono poco organizzati in difesa. La Bulgaria è una squadra rocciosa ma ha dimostrato di soffrire il pressing. Ecco spiegata quindi la scelta mia e di Berti. Il mio compito sarà di conquistare il pallone e di ripartire in contrattacco».

Probabilmente ci sarà una staffetta. Per evitarla ci vorrebbero due gol...

«Non so niente di staffette, comunque non sarebbe un problema, io devo attenermi ai compiti. No, non mi hanno chiesto di fare gol, ma questa non ha importanza. Certo, due gol sarebbero favolosi, ma l'unica cosa che conta è vincere, arrivare in finale».

Cosa pensa dell'accantonamento di Signori?

«Mi dispiace per lui, ma in questo momento i singoli contano poco. Non so quali problemi abbia avuto, ma credo che dipenda da una questione fisica. Chi gioca tanto in queste condizioni climatiche si stanca e Beppe ha giocato molto. Qui bisogna stare attenti a tutto. Visto la Germania?».

Entrare e uscire non complica le cose?

«Con la Norvegia ero fresco e mi sono trovato molto bene, mentre contro il Messico ero meno vispo. Con questo càldo è difficile mantenere a lungo uno stesso rendimento. Anche Massaro quando è entrato stava benissimo. Il problema è che non si può mantenere la brillantezza tre giorni dopo una gara».

Questo significa che starà fuori per le finali?

«Una cosa alla volta, ora pensiamo a questo difficilissimo impegno con i bulgari. E' una grande emozione e una grande responsabilità, ci saranno milioni di italiani che ci guarderanno in tv, speriamo di condividere una grande felicità».

Giorgio Svalduz

USA 94

OTTO TURNI DI SQUALIFICA PER LA GOMITATA CHE HA ROTTO IL NASO A LUIS ENRIQUE

Dura punizione a Tassotti

ITALIA-BULGARIA

Arbitra il francese Joel Quiniou severo e giusto

LOS ANGELES — Designati dalla Fifa i due arbitri delle semifinali dei mondiali. Il francese Joel Quiniou dirigerà Italia-Bulgaria, il colombiano José Joaquin Torres Cadena arbitrerà Brasile- Svezia.

Torres Cadena è stato preferito sia all'argentino Lamolina che a ogni altro europeo, giudici che i brasiliani non gradiscono proprio. Così il colombiano, inaspettatamente, è diventato uno dei più richiesti fischietti del mondiale, ma senza aver mostrato troppe doti nè molti meriti.

Quiniou avrà come guardalinee Carl Johan Christensen (Danimarca) e Roy Pearson (Inghilterra).

Toorres Cadena sarà coadiuvato da Sandor Marton (Ungheria) e Luc Matthys (Belgio).

Quiniou, 43 anni di età, ha fino ad ora diretto tre partite di questa Coppa del Mondo, nelle quali ha estratto complessivamente 17 volte il cartellino giallo, ed ha espulso tre giocatori.

Le partite da lui arbitrate sono state Svezia-Russia e Germania-Corea del Sud, nel primo turno del torneo, e Brasile-Stati Uniti negli ottavi di finale. In quest'ultimo incontro, allo stadio Stanford di San Francisco, ha espulso senza previa ammonizione il brasiliano Leonardo de Araujo per la sua aggressione a Tab Ramos e, successivamente, lo statunitense Fernando Clavijo, per somma di ammonizioni, oltre ad ammonire cinque giocatori, tre statunitensi (fra cui Ramos per l'episodio con Leonardo) e due brasiliani.

Al suo debutto nel torneo, nella partita Svezia-Russia, Quiniou ha mostrato sei volte il cartellino giallo, due delle quali al medesimo giocatore, Serghei Gorlukovic, il quale è stato così espulso al quinto minuto della ripresa.

Il 27 giugno, al Cotton Bowl di Dallas, l'arbitro francese ha infine diretto il suo ultimo incontro del primo turno, fra Germania e Corea del Sud: ha ammonito tre tedeschi e un coreano.

Quiniou, di professione specialista di informatica, è alla sua terza Coppa del Mondo: è stato guardalinee nell'edizione 1986, e arbitro in Italia nel 1990.

Dal 1983 a oggi ha arbitrato oltre 40 partite internazionali, fra cui la Super-Coppa del 1989 fra Milan e Barcellona, le partite della Coppa dei Campioni nel 1988 e nel 1992, e partite dei tre tornei europei di coppa a partire dal 1983.

Arbitro di riserva per Italia-Bulgaria è l'inglese Philip Don.

LOS ANGELES — Mauro Tassotti è stato squalificato per otto turni dalla Fifa per aver colpito con una gomitata al viso il giocatore spagnolo Luis Enrique durante Italia-Spagna. A Tassotti la commissione disciplinare della Fifa ha anche inflitto una multa di 15 mila dollari. Il giocatore del Milan dovrà quindi saltare sia la semifinale con la Bulgaria che l'eventuale finale di Usa '94.

Per il fallo su Luis Enrique, avvenuto negli ultimi minuti di Italia-Spagna, Tassotti non era stato neanche ammonito dall' arbitro. A fine partita il difensore azzurro era andato a scusarsi con lo spagnolo, cercando di incontrarlo anche negli spogliatoi per chiarire l'incidente.

La Fifa ha preso la sua decisione in base al filmato della partita. La commissione disciplinare ha fatto sapere attraverso un suo portavoce di aver ritenuto una seria aggressione il fallo di Tassotti, meritevole della più severa punizione.

La Federcalcio italiana aveva ribadito di non aver in programma alcun provvedimento disciplinare nei confronti del difensore. «Tassotti è sempre stato un giocatore corretto - aveva detto il capo della spedizione italiana, Raffaele Ranucci - siamo convinti che il suo fallo sia stato casuale, non cattivo».

La squalifica di Tassotti è stata decisa dalla Fifa «per condotta violenta, grave ed intenzionale». Sarebbe la prima volta che la Fifa utilizza le immagini tv di un incontro di Usa •94 non per correggere uno scambio di persona, come è avvenuto nel caso del calciatore nigeriano Oliseh - cui è stata cancellata una ammonizione per proteste in Argentina-Nigeria dopo la visione del film della partita - ma per un episodio di violenza.

Nei giorni scorsi la delegazione italiana aveva chiesto alla Fifa di visionare il filmato di un altro incontro, Italia- Nigeria, per correggere la decisione di squalificare Zola per due turni in seguito all'espulsione del giocatore decisa dall' arbitro messicano Brizio Carter per un fallo, in realtà non commesso, su un difensore nigeriano. In quel caso la Fifa aveva ritenuto di non prendere in considerazione il filmato.

Tassotti interdetto

La squalifica di Tassotti per otto turni è la più grave decisa in questi mondiali. Al brasiliano Leonardo, espulso negli ottavi per aver procurato con una gomitata una frattura al viso all'americano Ramos, era stata inflitta una squalifica di quattro turni, che gli impedirà di giocare le finali.

Il portavoce della Fifa, Guido Tognoni, ha confermato che «la commissione disciplinare ha deciso la squalifica di Tassotti dopo aver visionato più volte il video dell'incidente», giudicando il comportamento del difensore azzurro «un caso di seria aggressione».

La commissione, presieduta dal presidente della Federcalcio svizzera Marcel Mathier, ha impiegato più di un'ora, nella sua riunione a Los Angeles, nella visione del film che documentava il fallo di Tassotti. Mathier ha illustrato il metodo seguito: «Finora avevamo utilizzato i film solo come prove supplementari, ma in questo caso eravamo di fronte a una violenza grave, gratuita e premeditata avvenuta alle spalle dell'arbitro, che non aveva potuto punire il calciatore o riportare quanto accaduto sul suo referto. Dopo aver visto il film più di dieci volte ci siamo trovati d'accordo all' unanimità sulla necessità di una punizione esemplare. Secondo il nostro statuto Tassotti meritava sei giornate, ma per non essere ipocriti, abbiamo voluto infliggergliene otto».

Secondo Mathier, infatti, «a differenza del fallo, pur grave, compiuto da Leonardo in Brasile- Usa, avvenuto durante un' azione di gioco, la scorrettezza di Tassotti è stata gratuita».

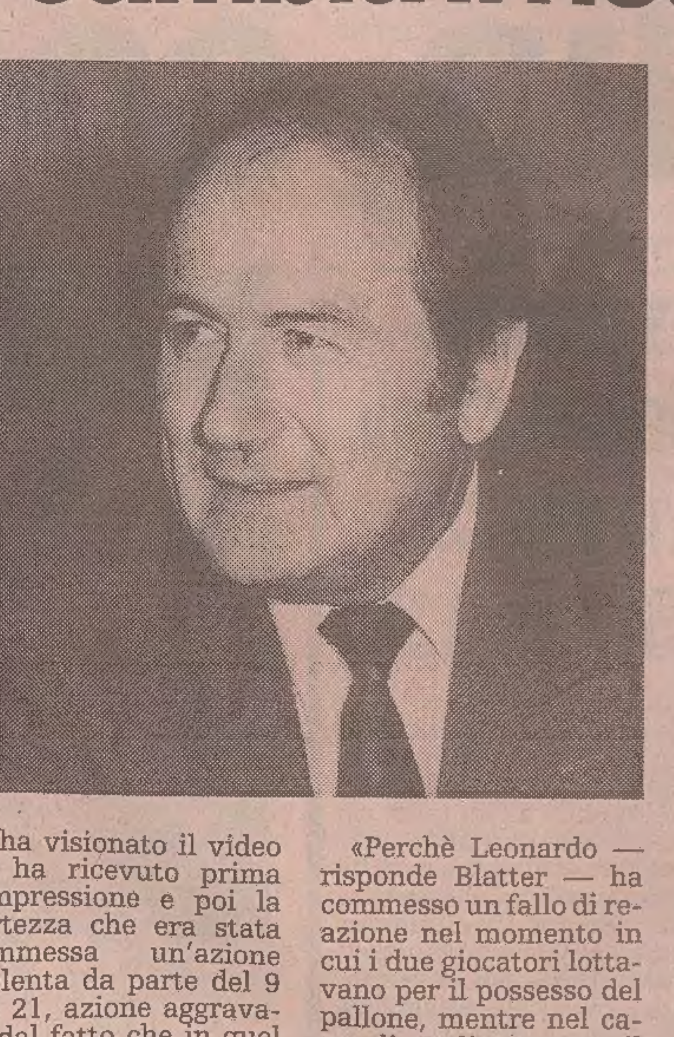
Il giorno dopo Italia-Spagna Tassotti aveva detto di non sentirsi colpevole per quanto era accaduto. «Lui ha cercato di tirarmi per la maglia - aveva raccontato - ci siamo divincolati e l'ho colpito senza alcuna intenzione di far male. Sono cose che sono sempre successe. Mi dispiace di avergli procurato danni».

Sulla stessa linea si era mossa la delegazione italiana, che aveva parlato di incidente fortuito e ricordato che Tassotti vantava una carriera all'insegna di una esemplare correttezza. «Dopo aver visto il film - ha detto il portavoce Fifa Tognoni - non ci si è più trovati d'accordo con la decisione della delegazione italiana di non prendere misure disciplinari nei confronti del giocatore».

L'Italia ha subito fatto reclamo alla Fifa nel tentativo di ridurre la squalifica del giocatore.

PARLA IL SEGRETARIO DELLA FIFA, SEPP BLATTER

La tv può rendere giustizia ma non cambia il risultato



LOS ANGELES — E' stato un ex giocatore peruviano, Osvaldo Ramirez, a mettere in moto la procedura che ha portato alla video-squalifica di Mauro Tassotti. Lo ha rivelato il segretario generale della Fifa Sepp Blatter, che ha partecipato alla riunione della commissione disciplinare nel corso della quale è stato deciso il provvedimento. Una riunione destinata a passare alla storia del calcio perchè per la prima volta un giocatore è stato squalificato non in base al referto arbitrale, ma secondo le immagini della partita. «Nel rapporto del delegato tecnico della Fifa — dice Blatter — si parlava di un incidente grave avvenuto a fine partita. Per questo la commissione ha esaminato il video e, poi, è arrivata alla decisione della squalifica».

— Ma la delegazione spagnola, a quanto risulta, non aveva fatto ricorso.

«Non è necessario. Ad ogni partita di questo mondiale sono presenti, per conto della Fifa, un arbitro, un ispettore arbitrale, un commissario di campo, un coordinatore generale e, da questa edizione dei mondiali, un delegato tecnico che è quasi sempre un ex campione del calcio e che fa un rapporto sulla partita dal punto di vista del gioco. In occasione di Italia-Spagna il delegato era l'ex giocatore peruviano Osvaldo Ramirez che ha visto il fallo del 9 italiano sul 21 spagnolo e l'ha citato».

«In base alla segnalazione del delegato tecnico — dice ancora il segretario della Fifa — la commissione disciplinare ha visionato il video ed ha ricevuto prima l'impressione e poi la certezza che era stata commessa un'azione violenta da parte del 9 sul 21, azione aggravata dal fatto che in quel momento tra i due non c'era lotta per il possesso del pallone».

— Si è votato?

«Pablo Porta, il presidente della commissione, non ha partecipato al voto per correttezza. E' spagnolo e, quindi, in qualche modo era parte in causa. Gli altri sei membri hanno deciso all'unanimità che si trattava di un caso grave di gioco violento per il quale sono previste sei giornate di squalifica. Sono poi state portate a otto perchè non c'era il pallone».

Ma il brasiliano Leonardo ha avuto solo quattro giornate di squalifica per il fallo di reazione con il quale ha provocato una frattura parietale allo statunitense Ramos. Perchè questa differenza?

«Perchè Leonardo — risponde Blatter — ha commesso un fallo di reazione nel momento in cui i due giocatori lottavano per il possesso del pallone, mentre nel caso di Italia-Spagna il pallone era da un'altra parte».

— Il video diventa da oggi il nuovo arbitro del calcio?

«Il comitato esecutivo della Fifa ha deciso un anno fa che le immagini potevano essere utili per istruire alcuni casi non segnalati nel referto arbitrale, per evitare ingiustizie e per contribuire al mantenimento della disciplina ed al rispetto del fair-play in campo. In questo mondiale per la prima volta la decisione presa allora è diventata operativa».

— Le 24 nazionali sapevano di essere anche sotto gli occhi di un arbitro televisivo?

«Il 22 e 23 febbraio scorsi a New York Pablo Porta ha spiegato ai rappresentanti delle 24 squadre finaliste le modalità di utilizzazione dei video in questi mondiali».

Quante altre volte è stato utilizzato il video prima del caso Tassotti?

«Lo abbiamo utilizzato dopo ogni partita per confermare e controllare il referto dell'arbitro. Dopo Nigeria-Argentina le immagini sono servite anche per cambiare una decisione del direttore di gara che aveva ammonito il numero 15 della Nigeria (Oliseh), mentre il cartellino giallo doveva andare al numero 2 (Eguavoen). Grazie al video l'ammonizione è andata a chi l'aveva meritata».

— E Oliseh, che doveva essere squalificato, ha potuto giocare contro l'Italia. Non crede che questo caso Tassotti sia vissuto come un nuovo capitolo della guerra in atto tra lei e Matarrese?

«La guerra è una storia inventata dalla stampa. Dobbiamo guardare al futuro e non al passato. E poi io non entro nelle decisioni della commissione disciplinare. Ho partecipato alla riunione come segretario generale, ma non ho preso parte alla discussione».

— L'utilizzazione dei video è destinata a cambiare completamente la storia delle partite?

«E' un'utilizzazione che ha un limite. La commissione, infatti, non può prendere decisioni che alterino il risultato della gara. In questo senso le decisioni dell'arbitro saranno sempre rispettate. Il video, insomma, non sarà mai un secondo arbitraggio, ma solo un modo per evitare ingiustizie».

LA BULGARIA DI PENEV SI E' TRASFORMATA DURANTE IL TORNEO

Da Cenerentola a bellissima di Usa '94

EAST RUTHERFORD — Una magica metamorfosi da triste Cenerentola della Coppa del Mondo (prima di Usa •94 non aveva mai vinto una partita delle 16 disputate in cinque partecipazioni ai mondiali) a pericolosa ammazzagrandi capace di eliminare potenze calcistiche superblasonate come Argentina e Germania. Se da un lato la Bulgaria sta probabilmente vivendo una di quelle favole sportive dovute ad un perfetta combinazione di fattori favorevoli, la sua brillante performance è tutt' altro che casuale.

L'allenatore Dimitar Penev, 49 anni, ex-difensore che vanta 90 presenze in nazionale e tre esperienze mondiali (1966, 1970, 1974), spiega l'ascesa del calcio bulgaro essenzialmente con l'emigrazione dei suoi migliori atleti in Occidente. Il professionismo e l'allenamento alla maggior pressione psicologica in campionati come quello spagnolo, francese o portoghese hanno arricchito il bagaglio dei calciatori bulgari.

Intorno alla sua legione straniera (ben 13 dei 22 selezionati per Usa •94 giocano all'estero), Penev ha costruito la squadra che sta sovvertendo ogni pronostico del mondiale. Il coach bulgaro può contare infatti su diversi campioni che sono giunti in America al top della loro carriera calcistica, sia per maturità tecnico-tattica che per freschezza atletica.

E' una generazione di atleti di grande talento i cui alfieri e portabandiera (Hristo Stoichkov, Emil Kostadinov, Krasimir Balakov su tutti) sono abbastanza vecchi (27-28 anni) da vantare un'abbondante esperienza internazionale ed ancora abbastanza giovani per offrire prestazioni prolungate ad alto livello.

Coriacea e ben strutturata in difesa, mobile e ben dotata tecnicamente a centrocampo, veloce e spesso spietata in avanti, la Bulgaria sembra prediligere il gioco di rimessa. Contro la Germania, ha però menato a lungo la danza, specie nel primo tempo, mettendo in mostra qualità di palleggio ed improvvise accelerazioni. L'Italia, che per tradizione soffre il calcio bulgaro, dovrà stare ben attenta a non farsi sorprendere sbilanciata.

Ma chi sono i nostri rivali della semifinale del Giants Stadium? Ecco un sintetico ritratto degli uomini di Penev, a partire dalla probabile formazione di mercoledì:

MIHALOV — 31 anni, portiere e capitano della selezione, prima di Usa •94 era noto più per il ben riuscito trapianto di capelli con cui ha neutralizzato una precoce calvizie che per le sue gesta calcistiche. Nel 1986, il Partito comunista bulgaro lo bandì a vita dalla nazionale per il suo coinvolgimento in una rissa durante un match fra Levski e Cska. La Federazione ottenne però la sua riabilitazione, permettendogli di giocare i mondiali del 1986. Proprio a Mexico 86 risale l' ultimo match fra Italia e Bulgaria in Coppa del Mondo (1-1): Mihaylov difese in quell' occasione la porta bulgara. Ad Usa •94, ha subito 5 gol in 5 partite: poco spettacolare ma efficiente e sicuro, è stato determinante nella sfida degli ottavi con il Messico, vincendo il duello con Campos e parando due dei rigori finali. Dopo una lunga militanza nel Levski (dal 1982 al 1989), è emigrato prima in Portogallo e poi in Francia, dove gioca attualmente con il Mulhouse in seconda divisione.

KIRIAKOV — 27 anni, può ricoprire sia il ruolo di difensore che di centrocampista di fascia, partecipando con continuità all'azione. Dopo aver vestito per sei anni la maglia dell'Etar nella serie A bulgara, si è trasferito nel 1991 al Deportivo La Coruna in Spagna per poi passare al Lerida.

HOUBTCHEV — 30 anni, difensore centrale, una ventina di presenze in nazionale e sempre in campo ad Usa •94, è stato uno dei consiglieri di Penev prima della vittoriosa partita contro la Germania. Gioca infatti nell'Amburgo insieme a Letchkov.

IVANOV — 29 anni, barba e capelli lunghi, fortissimo di testa, è una delle colonne del reparto arretrato di Penev. E' passato da poco dallo spagnolo Real Betis al Neuchatel in Svizzera.

TZVETANOV — 24 anni, difensore di fascia sinistra ed asfissiante marcatore. Insieme a Borimirov e Iotov è uno dei più giovani della nazionale di Penev e non ha fatto ancora in tempo ad espatriare: milita infatti nel Levski di Sofia.

IANKOV — 28 anni, centrocampista del Levski Sofia, partecipa con buona continuità alla costruzione della ragnatela bulgara nella zona centrale del campo. Saltata la partita con il Messico per squalifica, è rientrato con successo contro la Germania. Ha all'attivo 34 partite in nazionale e 3 gol. La sua esperienza all'estero si limita ad una breve e poco esaltante stagione nel Valladolid, in Spagna.

LETCHKOV — 27 anni, motorino del centrocampo ed una delle anime leader della squadra. Ad Usa •94, il quasi calvo Letchkov ha trovato la sua consacrazione internazionale: «Io sapevo da tempo di essere una superstar — ha detto scherzando ai giornalisti al termine del match con la Germania — ora finalmente lo sapete anche voi. Lavora un numero incredibil di palloni, è in ogni parte del campo: nonostante l'enorme quantità di energie profuse, conserva la lucidità per la giocata vincente: ha tirato il rigore decisivo contro il Messico, ma soprattutto ha firmato il gol della vittoria contro i tedeschi con uno splendido colpo di testa. Gioca nell'Amburgo.

BALAKOV — 28 anni, altro pilastro del centrocampo bulgaro. Ottimo controllo di palla e grande dinamismo e fantasia, rifinisce spesso per le punte e non disdegna la conclusione a rete. Miglior cannoniere dello Sporting di Lisbona, cui è legato da un contratto fino al 1997, è giunto a questi mondiali in un ottimo momento di forma. Folletto felice ed ispirato, forse il migliore in assoluto contro la Germania, sarà un grattacapo per il centrocampo azzurro.

SIRAKOV — 30 anni, trequartista spesso chiamato a dar man forte alla coppia Kostadinov-Stoichkov, è uno dei veterani di questa Bulgaria con oltre 60 presenze e 20 gol. Aria da zingaro, porta sempre un orecchino. Nel 1986, ai mondiali messicani, siglò il pareggio bulgaro contro l'Italia, passata in vantaggio con Altobelli. Gioca nel Levski Sofia.

KOSTADINOV — 27 anni, attaccante, stella del Porto di Lisbona. 36 presenze e una dozzina di gol in nazionale, ha trascinato letteralmente la Bulgaria ai mondiali con le sue due reti (la seconda a 10 secondi dal fischio finale) al Parco dei Principi contro la Francia. Veloce, sempre insidioso, forma con Stoichkov una delle più temibili coppie d'attacco in Europa.

STOICHKOV — 28 anni, una cinquantina di presente e 18 gol con la maglia della Bulgaria, è il vero fuoriclasse della squadra di Penev. Campione di Spagna per quattro anni consecutivi con il Barcellona (cui è legato fino al 1996), è il leader incontrastato (e spesso bizzoso) della nazionale. E' in grado di inventare in qualsiasi momento — come con la deliziosa punizione che ha fruttato l'1-1 con la Germania — il colpo geniale, caratteristica genetica del campione. Spesso sembra quasi avulso dal gioco, tocca un numero limitato di palloni ma sempre in modo pericoloso. Ha già 5 gol all'attivo nel mondiale e punta al titolo di capocannoniere di Usa •94.

A completare il quadro della selezione di Penev sono altri giocatori di valore come i centrocampisti Iordanov, Borimirov e Mihtarski, Guerorguiev, i difensori Kremenliev ed Iliev (l'unico a vantare un'esperienza, anche se poco felice, nel campionato italiano con la maglia del Bologna), gli attaccanti Alexandrov, Guentchev, Anonov e Iotov. La rosa dei 22 comprende anche il portiere di riserva Nikolov.

L'OPINIONE DI HRISTO STOICHKOV

Noi non avremo nulla da perdere

PRINCETON — «Ora che Maradona non gioca più, il miglior calciatore del mondo lo abbiamo noi: si chiama Hristo Stoichkov». Dimitar Penev, allenatore della Bulgaria, non ha dubbi. Neanche Stoichkov pare averne. «C'è un Cristo in cielo — dice — ed uno in terra». L'esordio è di pura presunzione. Il seguito però è meno sgradevole: Stoichkov, pericolo pubblico numero 1 per gli azzurri, si presenta a parlare con i giornalisti nonostante non sia prevista conferenza stampa: è in maglietta e pantaloncini, ha la barba lunga. Stanotte ha festeggiato fino a tardi al consolato bulgaro a New York. Si è svegliato di buonumore, quindi parla tanto.

Di se stesso, innanzitutto: «Punizioni come quella di ieri contro la Germania ne ho segnate tante. La più bella anzi l'ho battuta contro la Nigeria, ma l'arbitro mi ha annullato il gol. Ora spero che mi diano il pallone d'oro: non vorrei che mi succedesse come due anni fa quando premiarono Van Basten grazie all'intervento in extremis di un presidente importante».

Parla anche dell'Italia, Stoichkov: «Fino ad ora al mondiale è stata più fortunata che brava. Ma senza la fortuna non si va lontano. Si vede che fisicamente non è a posto, ma è chiaro anche che tatticamente è squadra molto forte: è stata capace di vincere due volte giocando in inferiorità numerica».

Se per il preparatore atletico azzurro Pincolini le parole di Stoichkov non sono bellissime («la condizione degli azzurri non è buona, basta vedere i secondi tempi che hanno giocato») per Sacchi abbondano i complimenti: «E' un grande tecnico, uno che fa fare ai suoi cose all'avanguardia sul piano tattico. Penev è diverso: lui è più bravo sul piano psicologico, la tattica ce la vediamo in campo noi giocatori. Però non insisterei troppo sull'importanza della tattica e dei moduli di gioco: durante una partita le situazioni cambiano».

Stoichkov ha le idee chiaresull'atteggiamento psicologico di Italia e Bulgaria per la partita di stasera: «Non saremo tranquilli, loro no. Noi abbiamo nulla da perdere, loro tutto. Pensate che non sappia quali polemiche possono scatenarsi in Italia se gli azzurri vengono eliminati?». Tuttavia la pressione che c' è sull'Italia gli piacerebbe avvertirla anche sulla sua nazionale. «Devo riconoscere che mi piace quello che succede in Italia. Da voi la nazionale è la cosa più importante a Milano, a Roma ed a Palermo. Dappertutto, insomma. Dovete credermi, se la Spagna di Clemente fosse arrivata alle semifinali a Barcellona non avrebbero gioito. Ed anche in Bulgaria c'è sicuramente qualcuno che non è contento dei nostri successi in questo mondiale».

USA 94

SEMIFINALI / LA SELEÇAO TEME LA SUPERIORITA' NEL GIOCO AEREO DI ANDERSSON E DAHLIN - PARREIRA NERVOSO

Svezia all'altezza del Brasile

LOS ANGELES — In questi mondiali la storia non conta, conta poco anche l'esperienza. Lo hanno dimostrato le sconfitte di Argentina e Germania, lo hanno confermato le affermazioni di squadre come la Romania e, soprattutto, come la Bulgaria. Sarà anche per questo che la vigilia di Brasile-Svezia, partita che dovrà decidere il nome di una delle finaliste di Usa 94, è incerta, piena di dubbi sul nome della squadra che vincerà. La storia del calcio, l'esperienza, il talento dei singoli dicono Brasile, ma pochi se la sentono di scommettere a occhi chiusi sugli uomini di Parreira che in questo mondiale non hanno mai perso una partita, ma che non sono mai riusciti a convincere per una partita intera. E, guarda caso, l'unica volta che non sono andati al di là del pareggio avevano di fronte la Svezia. E' vero che si trattava del girone eliminatorio, che tutte e due le formazioni erano già qualificate, ma è altrettanto vero che il Brasile è in difficoltà quando deve affrontare avversari molto organizzati tatticamente. E gli svedesi, da questo punto di vista, hanno pochi avversari.

Partita dal pronostico incerto, quindi, e questa è già una sorpresa. Le altre potrebbero venire dal campo, dove si ritroveranno due squadre dagli stati d'animo diversi che hanno un diverso modo di vivere il calcio. La Svezia non ha niente da perdere. Essere entrata nel ristretto club delle prime quattro squadre al mondo è già un successo enorme, comunque vada a finire tecnico e giocatori saranno accolti in patria come eroi. Ma proprio perchè sono arrivati fino alla semifinale, gli svedesi, con una determinazione quieta ma inflessibile, vogliono andare in finale. Per prendere il posto nella storia del calcio svedese di quei miti del 1958 dei quali hanno sentito parlare fino alla nausea.

Per farlo non hanno campioni che con le loro giocate mandano in delirio la folla, ma hanno un'organizzazione di gioco eccellente e uno spirito di squadra che non viene celebrato solo nelle conferenze stampa, ma viene consumato in campo ogni minuto, in allenamento come in partita. Quando Thern e Brolin dicono che nessuno di loro si permetterebbe di giocare per se stesso e non per la squadra, quando dicono che in campo tutti e undici i giocatori eseguono le indicazioni studiate alla lavagna insieme all'allenatore, dicono la verità.

Con una differenza rispetto ad altre squadre che stanno tentando la strada degli schemi e del gioco collettivo a tutti i costi: per gli svedesi il calcio è questo, non devono fermarsi a pensare per giocare così. Il collettivo è il campione che non hanno e per questo lo difendono con convinzione.

Il Brasile, invece, ha intrapreso da poco, e in mezzo a mille polemiche, la via europea al calcio. Un compromesso tra il calcio-spettacolo che piace tanto a giornalisti e tifosi brasiliani, ma che è piaciuto troppo, in passato, anche agli avversari, ed un calcio più organizzato, soprattutto in difesa. Giocare all'europea è una delle accuse che fanno al povero Parreira, che ha già detto che allenare il Brasile è come una condanna a morte, e anche qualche giocatore, Romario e Bebeto in testa, non è troppo convinto per tutti quei difensori con i quali il ct imbottisce la squadra. Così come non è convinto della presenza di quel Dunga in mezzo al campo con i compiti di regista.

A differenza della Svezia, il Brasile non è tranquillo. I tifosi vogliono il titolo, la semifinale è vista solo come una normale tappa di avvicinamento alla coppa, una sconfitta sarebbe una tragedia nazionale. La pressione, quindi, è altissima ed i giocatori la sentono. Per questo ieri non hanno protestato quando Parreira li ha fatti allenare per un'ora sui palloni alti in difesa.

I brasiliani non amano gli schemi, non amano ripetere mille volte lo stesso movimento, ma hanno capito che uno dei loro punti deboli contro la Svezia è proprio sui palloni alti, con Dahlin e Kenneth Andersson abili nel colpire di testa da qualsiasi posizione. Il problema del Brasile è tutto lì. Se riuscirà a fermare gli attaccanti svedesi, potrà poi sperare in un'invenzione della coppia Romario-Bebeto, geni del calcio che non hanno bisogno del collettivo per segnare. Ma in difesa, con Leonardo squalificato e Branco al suo posto, il Brasile ha tremato contro l'Olanda e teme di tremare anche contro la Svezia. L'eventualità che la partita finisca ai rigori è temuta come una sciagura. «Vogliamo vincere entro i supplementari - ha detto il difensore Marcio Santos - perchè temiamo che i rigori diventino una lotteria». Una lotteria che il Brasile non ha mai vinto. Otto anni fa, a Messico 86, la marcia della «selecao» si arrestò proprio dagli 11 metri contro la Francia (e l'errore decisivo fu della stella dell'epoca, Zico). E lo scorso anno, in Coppa America, fu l'Argentina a far fuori i verdeoro dal dischetto nei quarti di finale. «Finire ai rigori - ammette Parreira - sarebbe un guaio». Il tecnico non sembra intenzionato a cambiare formazione. Dentro Branco e ancora fuori Rai, con Mazinho al suo posto.

Svensson, invece, sarà costretto a cambiare per la squalifica di Schawrz, prezioso lavoratore del centrocampo. Ma dovrebbe recuperare Thern, assente per infortunio nei quarti. E accanto al romanista giocherà Mild, che lo aveva sostituito con la Romania.

Manuela Righini

I brasiliani Dunga e Romario in un momento di relax, in attesa della sfida con la Svezia.

GLI ATTACCANTI SCANDINAVI SPAVENTANO GLI AVVERSARI

L'ora di Martin e Kenneth

La difesa verdeoro ieri si è allenata per un'ora sui colpi di testa

LOS ANGELES — Kenneth Andersson ha appena firmato un contratto che lo lega per tre anni con la squadra francesce del Caens, Martin Dahlin aspetta conferme su una voce che gli è arrivata negli Usa secondo la quale il Milan starebbe pensando a lui per il prossimo campionato. Nel contratto che lega la punta al Borussia Moenchengladbach c'è una clausola che prevede che Dahlin possa liberarsi con 4 milioni di marchi, cifra contenuta che sta interessando società di mezza Europa.

E' un momento magico per i due attaccanti della Svezia che in questo mondiale hanno già segnato quattro gol a testa e che contano di ripetersi oggi contro il Brasile. Sapere che i brasiliani si sono allenati per un'ora sui palloni alti perchè hanno paura dei loro colpi di testa li lusinga, ma senza eccitarli troppo. Niente sembra smuovere questi svedesi dalla serenità che si portano dietro ininterrottamente.

Dahlin e Kenneth Andersson si conoscono da quando avevano 16 anni, giocano volentieri insieme e sono tutti e due molto attaccati alla mamma. Quella di Dahlin, Lisa, è arrivata ieri mattina negli Usa insieme alla fidanzata del giocatore, Maddalena, che disegna fumetti per bambini. «Tutte le mie donne sono qui», ha detto Martin che ha ereditato dal padre, un musicista venezuelano che ha lasciato la Svezia quando lui aveva pochi mesi, la pelle scura.

Andersson, invece, è stato a telefono per un'ora con sua madre: «Ma parlava soprattutto lei, mi ha raccontato che tutta la Svezia sembrava una spiaggia brasiliana dopo la nostra vittoria contro la Romania».

Ora c'è il Brasile e la possibilità di una festa mai vista. «Il Brasile è una squadra fortissima, e poi lo stadio sarà tutto per loro», dice prudente Andersson.

I giornalisti brasiliani tentano un improbabile paragone tra la coppia Bebeto-Romario e quella Dahlin-Andersson. «Loro sono geni del calcio, noi siamo un misto di talento, disciplina ed allenamento», dice, realisticamente, Andersson che mette Romario tra i suoi attaccanti preferiti. «E' un confronto che non si pone neppure», dice Dahlin. «Noi - aggiunge - abbiamo tanti buoni giocatori, ma nessuna stella. Non è un limite, è il nostro segreto».

«Nella nostra squadra - gli fa eco il compagno - nessuno fa niente che sia fine a stesso».

Da quando la Svezia è negli Stati Uniti Brolin e compagni hanno ribattezzato Dahlin, OJ, come Simpson, l'ex giocatore di football accusato di aver ucciso la moglie e un amico. «Dicono che gli somiglio ed è un soprannome che mi piace perchè Simpson mi sta simpatico, nonostante le ultime vicende», conclude Martin.

CALCIO MONDO

Mesto ritorno in patria della squadra tedesca tra l'indifferenza dei tifosi

BERLINO — La metà circa della nazionale tedesca sconfitta sorprendentemente dalla Bulgaria domenica ai mondiali di calcio è rientrata ieri mattina in patria passando praticamente inosservata dal grande pubblico e mentre ancora infuriano le polemiche, soprattutto attorno alla figura dell'allenatore Berti Vogts. Dall'aereo atterrato a Francoforte sono scesi undici giocatori della nazionale, il presidente della «Dfb» Egidius Braun e tecnici di secondo piano: Vogts come anche Lothar Matthaeus, Juergen Klinsmann, Rudi Voeller e altri giocatori sono rimasti negli Stati Uniti oppure sono partiti direttamente per le vacanze. Ad accogliere la squadra «dimezzata» vi erano funzionari e giornalisti, ma non si sono visti supporter. Mentre i giornali popolari ancora ieri mettevano sotto accusa Vogts con titoli quali «Berti, per favore vattene» o «Dai, Berti, falla finita», l'allenatore ha ricevuto attestati di solidarietà dagli ambienti della Bundesliga: manager di varie squadre (Bochum, Amburgo, Bayern) hanno preso a vari titoli la sua difesa. Ma i tedeschi hanno già in cuore, secondo i risultati di un sondaggio, il successore di Vogts, qualora l'allenatore decidesse di ritirarsi. Stando al sondaggio, realizzato dall'istituto Forsa interrogando 1.004 persone, il 26% delle prefenze va a Franz Beckenbauer, il 14 a Karlheinz Feldkamp e il 12 a Otto Rehhagel.

Una giacchetta nera danese in pole position per la finale

DALLAS — Sarà molto probabilmente Peter Mikkelsen a dirigere la finale del mondiale Usa. L'arbitro danese è infatti avvantaggiato rispetto al colombiano Josè Joaquin Torre Cadena e al francese Joel Quiniou ai quali è stato affidato il compito di arbitrare le due semifinali di oggi e pertanto la Fifa dovrebbe mantenere la tradizione di non assegnare due volte di seguito una squadra a uno stesso direttore di gara. Insieme all'argentino Francisco Oscar Lamolina, al tunisino Neji Jouini e ad Ali Mohamed Bujsaim, degli Emirati Arabi Uniti, il danese Mikkelsen è uno degli arbitri che non è stato designato per alcun incontro dopo gli ottavi di finale. Uno degli elementi a sfavore del danese potrebbe essere l'eventuale presenza in finale della Svezia. In quel caso potrebbe essere preferito allo scandinavo l'argentino Lamolina. Mikkelsen, di professione insegnante, ha diretto le partite Spagna-Corea del Sud e Svizzera-Colombia nella fase eliminatoria e Olanda-Irlanda negli ottavi di finale. In Spagna-Corea, giocata il giorno dell'inaugurazione dei mondiali il 17 giugno, ha assegnato quattro cartellini gialli e uno rosso, allo spagnolo Nadal, mentre in Svizzera-Colombia del 26 giugno ha estratto per cinque volte il cartellino giallo. In Olanda-Irlanda, infine, ha impartito una sola ammonizione. Il danese ha esordito come arbitro internazionale nel 1986, a soli 26 anni, in occasione di un Islanda-Germania Est in Coppa Europa Under16. Quattro anni dopo, a Itali 90, ha diretto gli incontri Germania-Jugoslavia e Inghilterra-Belgio.

Nuovo ct dell'Argentina: Maradona «spinge» Russo

BUENOS AIRES — Diego Maradona «sponsorizza» Miguel Angel Russo - attuale allenatore del Lanus, squadra di serie A argentina - per la carica di ct. Della nazionale biancoceleste al posto del dimissionario Alfio Basile. «Mi piacerebbe che Russo dirigesse la nazionale» ha detto Maradona in una intervista al settimanale «Solo Futbol». Gli altri candidati alla guida della «seleccion» sono l'allenatore del Velez Sarsfield Carlos Bianchi e quello del River Plate Daniel Passarella. Sul primo l'ex-pibe de oro ha detto «mi sembra un po' barbaro», mentre non ha voluto esprimere giudizi sul secondo. Infatti Maradona ha avuto diversi screzi con Passarella, quando questi era ancora giocatore, durante il Mondiale 1986 in Messico. Comunque l'ex-libero interista gode di un appoggio molto importante nella corsa alla panchina più prestigiosa del Paese: quello del presidente della repubblica, Carlos Menem.

Squalifica di Leonardo: respinto il ricorso brasiliano

LOS ANGELES — La Commisione di appello della Fifa ha respinto il ricorso presentato dalla Federcalcio brasiliana contro la squalifica del giocatore Leonardo. Il terzino sinistro dei verdeoro, espulso il 4 luglio durante la gara di ottavi di finale Brasile-Usa per aver colpito con una gomitata l'americano Tab Ramos (che ha riportato la frattura del parietale), era stato squalificato per quattro giornate dalla Federazione internazionale. La punizione è stata confermata e quindi Leonardo, che ha già scontato una partita di squalifica, non potrà più scendere in campo durante il Mondiale in corso.

Le prodezze degli azzurri entusiasmano il Venezuela

CARACAS — Entusiasmo in Venezuela, dove risiede una numerosa comunità italiana, per i successi della nazionale di Sacchi nel mondiale di calcio. Per consentire ai tifosi di seguire l'andamento della squadra, il settimanale «La voce d'Italia» sta pubblicando un supplemento sportivo quotidiano di 16 pagine dal titolo «Forzazzurri». «E' stato un successo sorprendente, ne vendiamo migliaia di esemplari», ha detto Antonio Romani, direttore del supplemento che viene distribuito a Caracas e nelle principali città del Venezuela. I lettori di «Forzazzurri» sono aggiornatissimi su tutto ciò che ha a che fare con la squadra italiana, e nei minimi particolari. Allenamenti, dichiarazioni, interviste, statistiche, pronostici, retroscena: niente sfugge alle pagine del supplemento, il cui successo dimostra quanto sia vivo l'interesse degli italiani del Venezuela per l'avventura americana della squadra azzurra.

Gli argentini preferiscono la vittoria del Brasile

BUENOS AIRES — La stragrande maggioranza dei tifosi argentini spera che sia il Brasile a vincere i mondiali. Lo rivela l'agenzia di stampa Dyn, che riporta i risultati di un sondaggio fatto da un'agenzia specializzata, che ha intervistato telefonicamente 550 persone. Il 59,5 per cento del campione ha risposto di preferire che sia la squadra guidata da Romario ad imporsi a Usa 94. Nonostante i discendenti degli italiani siano quasi la metà della popolazione, solo il 13 per cento degli interpellati ha indicato come vincitori gli azzurri, mentre il 14,1 ha scelto la Svezia ed il 13,4 la Bulgaria. Secondo l'agenzia di stampa il risultato del sondaggio potrebbe essere stato influenzato dallo sfavorevole arbitraggio dell'italiano Pierluigi Pairetto nella partita persa dall'Argentina contro la Romania 3-2 o, addirittura, dal ricordo delle presunte «angherie» subite dai biancocelesti nei mondiali del 1990 in Italia.

INCREDIBILI EMOZIONI CALCISTICHE CON LA REALTA' VIRTUALE DELLA «SOCCERFEST» DI LOS ANGELES

Diventare Tardelli per 18 minuti

LOS ANGELES — Wow, che grande emozione! E' incredibile come le diavolerie della tecnologia avanzata consentano delle esperienze di vita che, c'è da starne certi, finiranno col rivoluzionare la vita quotidiana degli abitanti del prossimo millennio. Chi tra di noi (e parlo di tifosi di calcio) non ha sognato, almeno per un attimo, nella propria vita, di poter esser Paolo Rossi, o Tardelli o Altobelli quando segnarono il gol della vittoria nella magica finale spagnola del 1982? Oggi, a Los Angeles, grazie alla realtà virtuale elettronica è possibile vivere sulla propria pelle una simile esperienza. In un'area di ben 175 mila metri quadrati, si è aperta la Soccerfest '94, la più grande rassegna mondiale sul calcio. Nell'immenso spazio del più grande Centro convegni del mondo, il pubblico — circa 300 mila persone nei primi tre giorni — ha avuto la possibilità di poter saper tutto sul calcio. Dall'archivio elettronico alle banche dati, dalla storia del calcio mondiale suddiviso per nazioni e campionati, alla descrizione bio-chimica delle reazioni fisiologiche degli atleti quando segnano un gol. Non sapevamo, ad esempio, che Gigi Riva provasse mentalmente l'esperienza dell'orgasmo ad ogni gol internazionale, come del resto accadeva anche a Bobby

Chiunque può «segnare» il gol decisivo di Spagna 82

Charlton e a Hans Nielsen, né tantomeno era noto al grande pubblico che il compianto Garrincha, alla fine di grandi e vittoriosi duelli, cadeva in depressioni nervose che potevano durare anche una settimana.

Per la cifra il 375 dollari (circa seicentomila lire) la Fifa, la Microsoft Corporation e la Università della California hanno messo a disposizione del pubblico la tecnologia necessaria per vivere una esperienza unica nel suo genere: la prima applicazione della realtà virtuale al mondo del calcio. Si indossa un guanto al cadmio, un casco collegato a dei sensori e al nostro cervello; più dei sensori magnetici che vengono legati ai polsi, alle braccia e sul petto. Si sceglie la visione che si vuole avere e si parte per il viaggio della durata di 18 minuti. I tecnici schiacciano un pulsante e nonostante la gente intorno non veda nulla se non un monitor televisivo con la videocassetta registrata di una normale partita di calcio, chi sta vivendo l'esperienza è convinto di essere di giocatore con la palla al piede. I calci agli stinchi fanno davvero male e dopo tre tiri finiti lontano dai pali, si finisce con l'essere convinti che siamo proprio noi a giocare. Io, personalmente, ho segnato un gol contro i tedeschi, mentre il collega inviato di Stern l'ha segnato agli olandesi nella finale del 1974. Un vero delirio dei sensi.

A fare da guida, in questo magico percorso futuribile è stato Edson Arantes do Nascimiento, meglio noto al mondo con il nome di Pelé, ambasciatore del calcio mondiale, il quale a Los Angeles si trova come giornalista sportivo, sponsor della Master Card, e testimone pubblicitario della Soccerfest per conto della Fifa. Fa piacere incontrare Pelè. Sta invecchiando molto bene. Un grande atleta che ha onorato il ben gioco sul campo e lo sport come attività agonistica, ritrovando un suo legittimo ruolo aristocratico anche nella vita quotidiana professionale. «Non mi sono mai montato la testa» dice con una umiltà e una modestia che oggi sappiamo con certezza essere reale. «Per molti anni sono stato trattato e considerato come il re del calcio, ma a me faceva ridere e basta. Mi faceva piacere, è chiaro, ma non ho mai pensato per questo di essere migliore di una qualunque altra

Anche Pelè strabiliato dalla fiera del pallone

persona. Il calcio mi divertiva giocarlo e mi divertivo. Sono innamorato di questo sport. E quando è finita sul campo, sono sceso dal trono e sono ritornato tra gli uomini, al mio posto. Purtroppo oggi a molti il successo dà alla testa. Lo sport non ha niente a che vedere con l'ego e la vanità, se si vuole sopravvivere; è per questo che mi piace Baggio e anche Romario. I giocatori di calcio li capisco al volo, loro due sono autenticamente umili. Se si dovessero incontrare in finale, sarà uno scontro tra due gentiluomini che finiranno molto bene nella loro vita, quando avranno attaccato le scarpette al chiodo».

Alla Soccerfest si possono tirare cinque calci di rigore di seguito e si vince un gelato e il cappuccino se si segnano tutti quanti. Facile a dirsi. Perché va fatto con gli auricolari alle orecchie, e c'è rumore del pubblico, i fischi, le trombette e il portiere ti guarda negli occhi, anche se è un pupazzo. Ci riesce soltanto il 9% di coloro che tentano. C'è Leonardo, buttato fuori dal mondiale e obbligato da Pelè a dare lezioni di dribbling al pubblico infantile. Si può sapere tutto di Piola e Combi, di Mazzola e Rivera, di Facchetti e Burgnich. Si può tentare di correre con la palla mentre otto pupazzoni mobili ci corrono incontro per impedirci di far gol, e pochissimi hanno il coraggio di andare avanti. Un'indigestione di calcio. Una festa enorme. L'alta tecnologia, sposata al calcio-spettacolo, sta dando in questi giorni alla California il battesimo per la nascita di un sempre più probabile campionato professionale di Lega.

Il Mondiale Usa 94, dal punto di vista della diffusione e pubblicizzazione del soccer, sta avendo un successo enorme. Gli americani, com'è noto, non sanno giocare molto bene al calcio. Ma non vi è dubbio che sanno come organizzarci un fantastico spettacolo intorno. Impareranno a giocare, è solo una questione di tempo, perché la volontà e l'interesse c'è. Il soccer finirà per trionfare anche qui, e gli Usa avranno un giorno una squadra competitiva, magari già entro quattro anni a Parigi. Per il momento, seminano. E gli indici economici rivelano che il raccolto sarà molto presto ben più ricco delle più ottimistiche previsoni della vigilia.

Sergio Di Cori

Iran, fondamentalisti preoccupati da Usa 94

TEHERAN — Il Mondiale di calcio appassiona l'Iran. Quasi la metà della popolazione segue le partite trasmesse in diretta (o leggera differita) per la prima volta dal 1979, data della rivoluzione islamica. I fondamentalisti sono però preoccupati da questa passione, e ancor più per il suo effetto, definito nefasto, sulle donne. Un interesse difficile da comprendere per loro in quanto la nazionale iraniana non è riuscita a qualificarsi per Usa 94. A farsi portavoce dei «puristi» è stato il quotidiano Jomhuri Eslami che condanna i diversi «peccati» provocati dal calcio. Secondo il giornale, la trasmissione delle partite farebbe «dimenticare» a molti fedeli di rispondere all'«azan», la chiamata alla preghiera, quando questa è in contemporanea con gli incontri di pallone. Inoltre il Mondiale provocherebbe anche problemi alla rete di elettricità del Paese, messa a dura prova dagli innumerevoli televisori accesi contemporaneamente.

Comunque le principali pecche della Coppa del Mondo sono altre, secondo il quotidiano. La televisione è infatti diventata lo «specchio dell'America» e quindi uno strumento di pubblicità del peggior nemico dell'Iran e potrebbe dare un cattivo esempio alle donne islamiche.

Le autorità islamiche consentono la partecipazione delle donne solo a cinque attività sportive, ossia gli scacchi, lo sci, il tiro, l'equitazione e le competizioni per disabili, discipline compatibili con la totale copertura del corpo richiesta dalle leggi musulmane.

Per le gare mondiali, i tecnici della tv iraniana sono costretti a un vero tour de force: trasmettono in leggera differita le partite per poter tagliare i riquadri nei quali si vedono donne vestite con indumenti «inadeguati» e li sostituiscono con stacchi «accettabili» sul pubblico.

Ovviamente, le donne non possono entrare allo stadio. Una prima evoluzione sembrava possibile. Infatti la federcalcio aveva autorizzato l'ingresso delle donne allo stadio, per la prima volta dalla rivoluzione islamica, in occasione del torneo juniores a Teheran con inizio il 18 luglio, con le squadre di Iran, Bahrani, India e Indonesia. Johmuri Eslami si è scagliato contro la decisione. «Considerando che i motivi religiosi sono imprescindibili, quale argomento può giustificare la presenza sugli spalti di ragazzine mentre giocano ragazzi in tenuta sportiva?».

CALCIO TRIESTINA

TRIESTINA / STAMANE LA CONFERENZA-STAMPA DELL'AVVOCATO SAMPIETRO

Una squadra in bilico

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — E' un gran brutto segno che l'avvocato Luciano Sampietro abbia convocato una conferenza-stampa nel suo studio per stamane alle 10. Vuol dire che ieri non è riuscito a chiudere il match con i giocatori sugli stipendi arretrati. «Non è ancora una resa — spiega l'avvocato che rappresenta la nuova cordata — perchè la speranza è l'ultima a morire ma le cose non vanno per il verso giusto. Per questo motivo ho preso questa iniziativa. La conferenza-stampa può servire per dare uno scossone all'ambiente, visto che le acque sono stagnanti».

La trattativa tra Sampietro e gli alabardati si è arenata. E' proseguita anche ieri senza dare risultati apprezzabili. Se non è un dialogo tra sordi, poco ci manca. L'avvocato non intende assolutamente sborsare una cifra superiore al 70 per cento degli emolumenti. E' una sorta di linea del Piave. Oltre non si passa. Pare però che qualche giocatore abbia ammordibito la propria posizione. A Sampietro è stato - o sarà proposto - di pagare interamente gli stipendi a quei calciatori che non hanno nessuna intenzione di fare sconti perchè hanno abbandonato l'attività o perchè si sono già accasati altrove. Gli altri, ossia quelli che sono sotto contratto o che comunque potrebbero restare in alabardato, si accontenterebbero anche del 70 per cento. Tuttavia l'avvocato non è per niente entusiasta della proposta: «Ma vogliamo scherzare? Sarebbe un'ingiustizia». Sampietro, insomma è pessimista, mentre Buffoni è più cauto: «Qualcosa si può ancora fare».

Anche i giovani Marsich e Drigo, intanto, hanno lasciato intendere che in mancanza di una fumata bianca potrebbero lasciare presto la Triestina. Hanno ricevuto offerte dal Gualdo Tadino e dalla Massese e già nei prossini giorni potrebbero sistemarsi.

Purtroppo i giorni passano e la data del 15 luglio si sta avvicinando. La Federazione sembra propensa a concedere ancora qualche proroga, ma è sempre troppo tardi. Il giorno 30 luglio si riunirà il consiglio federale che esaminerà la situazione di quelle società che sono in agonia.

Ma chi aspetta di muoversi il 28 o il 29 sbaglia perchè comunque al quel punto non sarà più possibile fare niente, com'è accaduto la scorsa estate con Catania e Messina. Questo discorso vale per i gruppi che si sono interessati alla Triestina ma che preferiscono guardare il funerale dal balcone. E' giusto non creare ostacoli alle inziative della cordata di Sampietro, ma se questa fallisce bisogna subito gettare una ciamblla di salvataggio all'alabarda. Altrimenti si ricomincia da zero con uno stadio bellissimo che rimarrà chiuso almeno per i prossimi due-tre anni.

E a proposito di cordate, circolano molti nomi sui finanziatori che dovrebbero coprire le spalle del legale triestino. Il gruppo bresciano Mori-Parigi-Bizozzaro conferma il suo interesse a sbarcare a Trieste (ma si facciano avanti una buona volta!), qualcuno ha tirato nuovamente im ballo l'ex presidente dell'Alessandria Fioretti ma l'uomo nuovo sembra essere l'industriale Enrico Preziosi, presidente del Saronno Calcio e leader nel settore dei giocattoli con la catena di negozi «Giocheria». Lo scorso mese sembrava che fosse orientato a dirigersi vero la laguna per rilevare il Venezia di Zamparini. Ma poi il patron dei mercatoni è rimasto al suo posto. A Preziosi invece è rimasto la voglia di entrare nel calcio. Trieste potrebbe essere un ideale trampolino di lancio a patto che resti il trampolino, ossia la squadra.

Tra i gruppi che per il momento stanno alla finestra c'è quello veronese di Recchia e Brizzi. L'ex manager del Bologna e del Verona ha già incontrato Sampietro ma i due hanno imboccato poi strade diverse. Recchia, quindi, agisce autonomamente come cordata di riserva. Ha contattato anche il curatore fallimentare Antonini ma non vuole interferire nelle trattative in corso. «Siamo però disponibili a salvare la Triestina, ma alle nostre condizioni: due miliardi e mezzo per pagare il pregresso e poi potremmo cominciare a investire». Per il momento sono soltanto parole.

SERIE C

Le colpe del Mantova

FIRENZE — La Commissione disciplinare della Lega professionisti di serie C ha reso note le decisioni con le quali nei giorni scorsi il Mantova è stato retrocesso in serie C/2. Il presidente virigiliano Grigolo è stato inibito per avere presentato, in concorso con non tesserati, il 22 luglio 1993, una falsa quietanza di versamento postale di 731 milioni di lire per documentare il ripianamento dell'accertata eccedenza di indebitamento.

IL MERCATO

Il sogno del Perugia: opzionare Bebeto

SAN DONATO MILANESE — Sono stati gli attaccanti i protagonisti di questa giornata della campagna trasferimenti, che si sta svolgendo nella nuova sede del «Forte Crest Hotel» di San Donato Milanese. L'epilogo delle varie vicende dipende da una serie di incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni, ma uno degli scenari ipotizzabili per il futuro potrebbe vedere il trasferimento di Alessandro Melli alla Sampdoria dal Parma, dove si accaserebbe il torinista Silenzi. A Napoli, via Parma, giungerebbe invece il «condor» Agostini, punta con un recente passato all' Ancona.

E intanto, c'è chi pensa al futuro. Lo fa il Perugia, neopromosso in serie B, i cui dirigenti (il ds Pieroni, il presidente Salerni e il proprietario della società Gaucci) si recheranno sabato prossimo a Los Angeles per opzionare l' attaccante brasiliano Bebeto, in vista di un approdo in serie A nella prossima stagione.

«Programmiamo per il futuro — ha detto Pieroni —. Bebeto è un vecchio pallino dell'allenatore Castagner». Il Perugia verserà 20 mila dollari per l'opzione valida sino al 31 marzo '95 (ma la società umbra vorrebbe averla per almeno un mese in più) ad un prezzo d'acquisto con gli spagnoli del Deportivo La Coruna di circa 5 milioni di dollari. Il Perugia offrirà al giocatore un contratto della durata di tre anni.

Un altro attaccante straniero, si prepara invece a lasciare l'Italia. Il ceko Tomas Skuhravy lascerà infatti Genova per trasferirsi in Inghilterra, al Leeds United. La trattativa, che sta per concludersi, è portata avanti sulla base di circa tre milioni di sterline. Partendo Skurhavy, il Genoa punterà le proprie attenzioni su un attaccante italiano. Interesserebbe Marco Branca, per il quale appare più freddo rispetto ai giorni scorsi l'interesse dell'Inter.

Il Genoa, che si sta accordando con il nuovo sponsor Kenwood, cerca anche un portiere: l'ipotesi più accreditata prevede il passaggio in rossoblù di Sterchele del Vicenza per la comproprietà di Berti e Murgita.

Per oggi l'Inter ha convocato i giocatori per le visite mediche, sabato raduno e presentazione. Fra i convocati mancano Manicone (verso Torino), Antonio Paganin, Angelo Orlando, il portiere Abate e Sosa, che ieri ha avuto un lungo colloquio con il presidente Pellegrini. L'attaccante uruguaiano potrebbe anche restare all'Inter, se in queste 48 ore il Real Madrid non si farà vivo. Intanto oggi l'Inter ha presentato il nuovo acquisto Bia, in comproprietà con il Parma. Bia ha firmato un contratto triennale e ha detto che «questa in nerazzurro si preannuncia come una grande rivincita» sul grave infortunio che nel 1988 lo tenne fermo per otto mesi.

Al calciomercato è circolata anche un'indiscrezione, lanciata dal francese «L'Equipe». Quella che riguarda il francese David Ginola, attaccante del Paris Saint Germain, e il Milan. Ma il direttore sportivo rossonero, Ariedo Braida, ha smentito categoricamente: «Sono solo fantasie», ha detto.

Ancora ferma la trattativa che riguarda il difensore argentino Chamot e la Lazio. Non dovesse giungere l'accordo, le alternative biancazzurre sarebbero tre: Pavan dall'Atalanta, Adani dal Modena e Lopez dal Vicenza. Il Foggia è ancora alla ricerca di un allenatore, ma ha pensato di scegliere il vice: si tratta di Sergio Buso.

Oggi il Brescia sceglierà il portiere fra una triade di nomi: quelli del brasiliano Taffarel (ma per averlo la squadra lombarda deve liberarsi di un extracomunitario a scelta fra Hagi e Sabau), Ballotta e Ferron.

Infine una curiosità, che riguarda il Modena: la squadra emiliana si recherà infatti in ritiro senza allenatore, ma solo con il preparatore atletico.

Il Napoli, intanto, ieri ha presentato il suo nuovo acquisto, il colombiano Rincon girato alla società partenopaea dal Parma che ne aveva comprato il cartellino.

OGGI SI RITROVA LA FORMAZIONE FRIULANA

Udinese, ricomincia l'avventura

UDINE — Si ricomincia a grondare il sudore dalla fronte. Ferie, sole, mare, relax, sono parole che anche per quest'anno vanno nel cassetto per far posto ai soliti mugugni detti a denti stretti ai preparatori atletici («Ma quanto mi fai correre!») delle varie squadre.

Da stamattina, infatti, si presenta ai blocchi di partenza la nuova Udinese per il campionato 1994-95 per cominciare la preparazione per il torneo cadetto. «Vogliamo una squadra — aveva tuonato Pozzo ad inizio campagna acquisti — che, a parità di mezzi tecnici, riesca a correre per tutta la partita un po' più dell'avversario». Al duo Bordon-Fedele (raggiungerà la squadra solo il 20 luglio, essendo impegnato nella seconda parte del super corso di Coverciano) il compito di far diventare questa frase realtà, impostando una squadra tutta tocco e polmoni.

Ecco la rosa a disposizione dei due friulani. Portieri: Battistini e Caniato. Difensori: Bertotto, Ripa, Calori, Pierini, Pellegrini, Kozminski, Lasalandra. Centrocampisti: Ametrano, Pizzi (che raggiungerà in ritardo il ritiro per motivi personali), Rossitto, Helveg. Attaccanti: Carnevale, Marino, Bachini, Poggi.

Il materiale umano a disposizione di Adriano Fedele c'è, ed è pure di buon livello, ma già sulla carta si vede qualche lacuna. Non figura nella rosa un centrocampista d'ordine che riesca a coprire adeguatamente le spalle al facitore di gioco che dovrebbe essere, almeno nei piani, Fausto Pizzi. Questo geometra della mediana poteva essere Alessio Scarchilli, ma il giocatore non ha ancora dato alcun assenso alla destinazione friulana e l'affare Branca è ancora lontano da ogni possibile soluzione. Oltretutto, scommettere su Andrea Carnevale, pur reduce da un'annata strepitosa a Pescara, sembra sempre un azzardo. Un anno in più per un trentatreenne è sempre parecchio, staremo a vedere.

Mancherà Stefano Desideri che ieri ha avuto un incontro con la società (o meglio ad averlo è stato il suo procuratore Bonetto). Il libero della scorsa stagione non ha intenzione di giocare nella cadetteria, ma nella massima divisione non ci sono richieste per lui e dunque il giocatore potrebbe rimanere a carico dell'Udinese se non si trova una soluzione. Questa potrebbe essere rappresentata dalla risoluzione del rapporto per cui al buon Stefano andrebbe il cartellino gratis, ma la situazione è ancora fluida. Mancheranno pure Stefano Rossini e Vincenzo Montalbano che l'Udinese ieri ha dato in prestito per un anno rispettivamente al Piacenza e al Verona.

Nel frattempo, dopo la bufera avvenuta tra i tifosi, l'Udinese Calcio ha lanciato la campagna abbonamenti salvo poi accorgersi che la diffidenza dei supporters è ancora molta: poco meno di 500 sono state le tessere sottoscritte in questo primo scorcio di campagna. E allora si è pensato ad iniziative di marketing che possano invogliare i friulani a tornare allo stadio «Friuli» nonostante le ultime delusioni. Ogni vecchio abbonato che rifarà la sua tesserà avrà in regalo un orologio con lo stemma della società. E il 3 per cento delle sottoscrizioni fatte da ogni club sarà gratis. Ieri è stato, oltretutto, reso noto che la Ing Sviluppo, finanziaria italiana del grosso istituto bancario olandese Ing (sponsor dell'Olanda), sosterrà anche quest'anno le iniziative della tifoseria supportando anche la società per i ritiri casalinghi al Green club di Magnano in Riviera.

Al lavoro, dunque, con obiettivo promozione.

Francesco Facchini

Andrea Carnevale

SAN GIOVANNI / IL PRESIDENTE

Ventura si dimette: farà solo l'allenatore

TRIESTE — Dopo 14 anni Spartaco Ventura non è più il presidente della società sportiva San Giovanni. Una decisione «non sofferta perché a lungo valutata». L'ex massimo dirigente del sodalizio rossonero vestirà ora i panni dell'allenatore. Un abbandono della comoda «poltrona», dunque, per sedersi sulla «bollente» panchina. Già altre volte, Ventura, aveva guidato i suoi ragazzi direttamente dal campo. Anche nella stagione appena conclusa, dopo l'allontanamento dell'allenatore Petagna, aveva preso il timore della squadra nelle ultime giornate per condurla verso gli alti lidi della classifica. «Farò le "funzioni" di allenatore — puntualizza Ventura — perché non mi vedo nelle vesti di chi si spaccia per allenatore vero. E nel calcio di adesso ce ne sono tanti così». Ventura, nemmeno da «mister», ha evidentemente perso la vena ironica e un po' polemica che l'ha sempre contraddistinto.

Nuovo presidente del San Giovanni è stato eletto Ezio Simonetto, mentre il consiglio direttivo sarà composto da: Mario Stigliani, Spartaco Ventura, Clyde Cofone, Umberto Bernabei, Bruno Giombetti, Ivan Horiak, Virgilio Balotta, Gianfranco Renier, Umberto Tropea. Franco Zadel è stato riconfermato direttore sportivo.

Sul fronte della campagna acquisti-vendite quasi certi i passaggi del portiere Ramani e del centrocampista Ravalico al San Sergio. Mentre dovrebbe rientrare dalla Triestina il giovane Castellano.

Le classifiche ufficiali del campionato di Eccellenza e di Promozione hanno intanto stabilito le società che hanno acquistato il diritto di richiedere l'iscrizione al campionato di Eccellenza:

Ezio Simonetto

ECCELLENZA

1) A.S Aquileia, 2) A.S. Centro del Mobile Calcio, 3) Cormonese Calcio Srl, 4) S.S. Fontanafredda, 5) A.C. Gemonese, 6) U.S. Gradese, 7) U.S. Itala San Marco, 8) U.S. Manzanese, 9) A.C. Ita Palmanova, 10) U.S. Porcia, 11) U.S. Pro Fagagna, 12) A.S. Ronchi, 13) S.S. Sacilese, 14) A.C. San Daniele, 15) S.P. San Sergio, 16) S.P. Tamai.

PROMOZIONE

1) S.P. Aiello, 2) A.S. Caneva, 3) Cassa Rurale Staranzano, 4) A.C. Cordenonese, 5) A.S. Cussignacco, 6) S.S.C. Flumignano, 7) S.A.S. Juniors, 8) S.S. Juventina, 9) A.S. Lucinico, 10) A.S. Maniago, 11) A.C. Manzano, 12) A.C. Maranese Maruzzella, 13) Monfalcone Calcio Srl, 14) U.S. Polcenigo, 15) A.S.C. Pordenone, 16) C.S. Ponziana, 17) U.C.C. Pozzuolo, 18) A.C. Pro Aviano, 19) U.C. Pro Cervignano, 20) A.C. Pro Fiumicello, 21) A.S.C. Ruda, 22) A.S. San Canzian, 23) S.S. San Giovanni, 24) A.S. San Luigi Vivai Busà, 25) U.S. 7 Spighe, 26) U.S. Serenissima Pradamano, 27) U.S. Spilimbergo, 28) A. S. Torviscosa, 29) A.S. Tricesimo, 30) U.S. Trivignano, 31) U.S. Valnatisone, 32) A.C. Zoppola.

I CATEGORIA

1) A.S. Azzanese, 2) A.S. Basaldella, 3) U.S. Bearzi, 4) A.P. Buiese, 5) U.S. Capriva, 6) A.S. Ceolini, 7) A.P.C. Chions, 8) G.C. Colugna, 9) U.S. Donatello Olimpia, 10) S.S. Doria, 11) G.S. Edile Adriatica, 12) U.C. Fanna Cavasso, 13) A.S.C. Fiume Veneto, 14) G.S. Flaibano, 15) S.P. Flambro, 16) S.S.C. Forgaria, 17) G.S. Fortitudo, 18) A.C. Futura, 19) A.C.C. Gonars, 20) U.S. Isonzo T., 21) U.S. Latisana Ricreatorio, 22) S.S.C. Mereto Don Bosco, 23) A.P. Morsano al Tagliamento, 24) A.S. Mosa, 25) U.S. Muggesana, 26) S.P. Opicina, 27) U.S. Palazzolo, 28) Mg.S. Portuale, 299 A.C. Prata, 30) F.C. Primorje, 31) A.S. Pro Romans, 32) U.P. Reanese, 33) U.S. Rivignano, 34) S.S. Sangiorgina S.G.N., 35) S.S. Sovodnje, 36) S.P.A.L. Cordovado, 37) U.P.c. Tavagnacco, 38) U.C. Tolmezzo V.P., 39) A.S. Torre, 40) U.S. Torreanese, 41) A.Mc. Union 91, 42) U.S. Valeriano Pinzano, 43) S.S. Vesna, 44) A.C. Villanova, 45) A.S. Villanovese, 46) A.S. Vivai Coop. Rauscendo, 47) A.S. Zaule Rabuiese, 48) Zarja.

La composizione dei gironi di Promozione di Prima categoria deve essere ancora ufficializzata dalla Figc regionale, ma le squadre triestine dovrebbero essere incluse tutte nel medesimo girone.

TORNEO «GIULIA» / LA CERIMONIA CONCLUSIVA

Pioggia di premi per vincitori e vinti

Speciali riconoscimenti al «bomber» Peresson, al portierino Daris e a Pescatori

TRIESTE — Appendice di lusso in seno al torneo di calcio «Il Giulia» con la cerimonia di premiazione svoltasi alla Taverna Dreher del centro commerciale cittadino; presenti l'assessore Degrassi, i rappresentanti del Comitato provinciale della Figc, della sezione arbitri R. Pieri. Una festa autentica, una degna sublimazione di un appuntamento entrato di diritto nel novero delle migliori tradizioni sportive locali.

La serata finale dell'undicesima Coppa San Giovanni è stata una sorta di scrigno da cui sono fuoriusciti premi e riconoscimenti un po' per tutti; dirigenti allenatori e atleti di tutte le formazioni in lizza hanno avuto un loro ricordo a testimonianza di un assetto organizzativo rivelatosi di prim'ordine.

Premiati gli atleti distintisi nell'ambito delle fasi eliminatorie dei quarti e delle semifinali, ricordiamoli: Gianni Ardizzon (Sector Stigliani), Hamed Mujdzic (Time to Music), Roberto Ispiro (Mediagest), Luca Tirelli (Com. Militare), Andrea Bagordo e Paolo Mercusa (Conc. Ford), Manuel Bussani (Quattro Effe) e Massimo Prestifilippo (Termoidraulica S. Giacomo). Gli eroi della finale sono stati Giovanni Silvestri, della formazione vincente del Quattro Effe, e Stefano Grimaldi, ma per quest'ultimo perno della Sanitari Braico, il tributo valga anche come augurio per un pronto ritorno sui campi di calcio dopo il grave incidente stradale patito la scorsa notte.

La lista dei premiati nella serata delle stelle del «Giulia» non finisce qui, plauso anche per la rete più bella che non poteva essere attribuita che a Corrado Pescatori autore di una vera chicca da cineteca in acrobazia; in tema di segnature il titolo di cannoniere principe è andato ad Andrea Peresson della Sanitari Braico, di 11 reti il suo bottino. Daniele Daris, classe '76, portiere del Quattro Effe, è stato insignito quale miglior giovane del torneo mentre un premio speciale simpatia è andato alla punta Zocco, per la sua versatilità palesata tra i pali nel corso della semifinale.

Sull'onda del tipico sarcasmo epocale della Gialappa's, sono andati degli atipici riconoscimenti a Massimo Colino e Fabio Schiraldi, rispettivamente quale atleta più sfortunato e per la rete da «dimenticare». Inoltre il referendum indetto tra i nostri lettori ha promosso i seguenti atleti: Messina, Casasola, Zemanek, Giuliano Zemanek, Germanò, Soavi e Bibalo.

La vera «nazionale» tuttavia, i Top 7 sanciti dalla critica, ha visto assemblare: Ramani, Cotterle, Silvestri, De Bosichi, Peresson, Brugnolo e l'acclamatissimo Bussani, in veste di promessa. Spartaco Ventura, il «patron», ha preferito, come suo costume, evitare lo scoglio della retorica quale suggello dell'edizione '94; per lui parlano i risultati e una mole di impegno da riproporre ancora al meglio per la prossima imminente stagione.

f. c.

Grande festa al centro commerciale «Il Giulia» con brindisi finale in coppa per il Quattro Effe. (Italfot

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / ULTIMA TAPPA PRIMA DELLE GRANDI MONTAGNE

Il giorno di Bortolami

Il corridore italiano ha movimentato la frazione e ha conquistato un buon terzo posto in classifica

Ha vinto il francese Durand che è riuscito a staccare i compagni di fuga. Oggi si va sui Pirenei

Miguel Indurain può certamente sorridere: è difficile che possa perdere il Tour.

CAHORS — Gianluca Bortolami, valido scudiero dell'elvetico Tony Rominger, si sta delineando quale il migliore italiano al Tour de France. Dopo aver vinto la più lunga tappa del Tour (Cherbourg-Rennes di 270,5 km), anche ieri l'azzurro è stato fra i protagonisti della frazione più corta della corsa (160,5 km), detta di transizione in vista del tappone pirenaico di oggi.

In classifica generale Bortolami si è portato al terzo posto, alle spalle di Indurain e Rominger, ma scavalcando per 3" il francese Armand De la Cuevas.

Dopo sei chilometri dalla partenza Bortolami è andato in fuga con il francese Jacky Durand, l'australiano Stephen Hodge ed un altro italiano, Marco Serpellini.

I quattro, grazie soprattutto al gran lavoro di Bortolami, hanno raggiunto un vantaggio massimo di 4'40" sul gruppo, in una tappa molto veloce (media superiore ai 44 km orari) sotto un sole cocente.

I fuggitivi sono rimasti uniti sino a dieci chilometri dall'arrivo. A quel punto Bortolami è stato costretto a fermarsi per un incidente meccanico - gli si è rotto un raggio della ruota - ed il francese, campione nazionale in carica e vincitore del Giro delle Fiandre 1992, ne ha approffitato per sferrare il suo attacco.

Dietro ai fuggitivi, è partito in contrattacco un trio formato dal francese Jean- Claude Colotti, dal tedesco Christian Henn e dall'italiano Mario Chiesa che ha però potuto solo ridurre il distacco dai battistrada.

Così il 27enne Durand ha dato alla Francia il primo successo in questa edizione del Tour, che coincide con la sua prima affermazione personale nella prestigiosa corsa a tappe.

Dopo 55" è giunto solitario Serpellini, che ha preceduto di 4" il duo formato da Hodge e Bortolami (che Durand ha definito il suo «più pericoloso avversario di tappa»), mentre il gruppo è giunto a 1'55«.

Oggi prima tappa di montagna, nei Pirenei, 263,5 km fra Cahors e Lourdes Hautacam.

Durand taglia solitario il traguardo.

Ordine d'arrivo della decima tappa:

1) Jacky Durand (Fra-Castorama) in 30 ore 38 11" (44,137 km/h); 2) Marco Serpellini (Ita) a 55"; 3) Stephen Hodge (Aus) a 59"; 4) Gianluca Bortolami (Ita) s.t.; 5) Christian Henn (Ger) s.t.; 6) Jean-Claude Colotti (Fra) a 1'03"; 7) Mario Chiesa (Ita) a 1'18"; 8) Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) a 1'55"; 9) Jan Svorada (Slc) s.t.; 10) Silvio Martinello (Ita) s.t.;11) Emmanuel Magnien (Fra); 12) Andrei Tchmil (Rus); 13) Erik Zabel (Ger); 14) Herman Frison (Bel); 15) Gert-Jan Theunisse (Ola); 16) Cesary Zamana (Pol); 17) Marc Sergeant (Bel); 18) Rudy Verdonck (Bel); 19) Mario De Clercq (Bel); 20) Olaf Ludwig (Ger). Segue il gruppo (comprendente la maglia gialla indurain) con lo stesso tempo di Abdoujaparon.

Classifica generale:

1) Miguel Indurain (Spa - Banesto), 44 ore 49'19"; 2) Tony Rominger (Svi) a 2'28"; 3) Gianluca Bortolami (Ita) a 4'37"; 4) Armand de las Cuevas (Fra) a 4'40"; 5) Thierry Marie (Fra) a 5'51"; 6) Thomas Davy (Fra) a 6'04"; 7) Chris Boardman (Gbr) a 6'06"; 8) Sean Yates (Gbr) a 6'30"; 9) Abrahm Olano (Spa) a 6'31"; 10) Lance Armstrong (Usa) a 6'35"; 11) Bjarne Riis (Dan) a 6'40"; 12) Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) a 6'45"; 13) Johan Museeuw (Bel) a 6'46"; 14) Flavio Vanzella (Ita) a 6'59"; 15) Piotr Ugrumov (Rus) a 7'08"; 16) Luc Leblanc (Fra) a 8'37"; 17) Andrea Peron (Ita) a 9'10";18) Viatcheslav Ekimov (Rus) a 9'21"; 19) Vladimir Poulnikov (Rus) a 9'40"; 20) Enrico Zaina (Ita) a 9'41"; 22) Claudio Chiappucci (Ita) a 10'00"; 28) Gianni Faresin (Ita) a 10'47"; 36) Alberto Elli (Ita) a 11'34"; 38) Roberto Conti (Ita) a 11'43"; 41) Giorgio Furlan (Ita) a 12'01"; 42) Bruno Cenghialta (Ita) a 12'04"; 46) Giovanni Fidanza (Ita) a 12'52"; 51) Gianni Bugno (Ita) a 13'50"; 53) Guido Bontempi (Ita) a 14'08"; 58) Marco Pantani (Ita) a 14'47"; 74) Giancarlo Perini (Ita) a 15'45"; 91) Franco Chioccioli (Ita) a 17'11".

Auto-moto-camion: partirà da Genova il Rally dei Faraoni

GENOVA — Partirà da Genova, il 24 settembre prossimo, la tredicesima edizione del Rally dei Faraoni. Saranno in gara circa 200 auto, 150 moto e 60 camion su un percorso lungo il deserto che inizierà ad Alessandria (con partenza il 2 ottobre) e si concluderà al Cairo il 12 ottobre. Per la prima volta il rally attraverserà lo Stato di Israele. «Questo è per noi un messaggio di pace che speriamo sia recepito da tutto il mondo» ha detto il rappresentante dell'ambasciata d'Egitto. Il Rally prevede le seguenti tappe: Dunes, Farafra, Dun El Dabaid, Mar Rosso, Taba Eilat sul confine tra Egitto e Israele, il Monastero di Santa Caterina sul Sinai, il Mar Rosso verso Ain Sokna, Lac Rawayan e, infine, il Cairo.

Basket: tribunale civile condanna l'Aurora Desio

MONZA — Il tribunale civile di Monza ha condannato la società sportiva Aurora Basket di Desio a pagare l'equivalente di 22 mila dollari (circa 30 milioni di lire) al procuratore americano Harvey D. Lakind, che aveva promosso la conclusione del contratto di ingaggio di Ben Poquette per le stagioni 1987-88 e 1988-89 in cambio di un compenso di 22 mila dollari per stagione, pari al 10 per cento della somma dovuta al giocatore. L'Aurora ha ceduto il suo diritto sportivo di A1 alla Virtus Roma.

Atletica: modificato il tempo della Brunet al Golden Gala

MONTECARLO — La Federazione italiana di atletica leggera ha rettificato i tempi della gara dei 3000 donne del Golden Gala di Roma dell'8 giugno dovuti ad un cronometraggio difettoso. Lo ha reso noto la Iaaf. In base alla revisione dei tempi la vincitrice della gara, l'italiana Roberta Brunet, si è visita accreditare di un 8'49''7 contro l' 8'42''97 assegnatole subito dopo la gara.

Motocross: presentati a Milano i campionati del rilancio

MILANO — Parte con gli assoluti d'Italia, presentati a Milano, la grossa scommessa della federazione motociclistica italiana per rilanciare uno sport un po' in crisi come il motocross. L'ultimo titolo mondiale conquistato da un azzurro risale al 1990: fu Alex Puzar nella classe 250. Poi quattro anni di vuoto assoluto. Manca l'immagine trainante del grosso campione, che si spera però di aver finalmente trovato in Alessio Chiodi, attualmente secondo nella classifica mondiale 125 ad una manciata di punti del leader a cinque gare dal termine. Intanto però cambia la formula degli assoluti che quest' anno saranno concentrati in un solo mese. Quattro le prove: 24 e 25 settembre a Odolo (Brescia), 1 e 2 ottobre a Maggiora (Novara), 22 e 23 ottobre a Montevarchi (Arezzo), 29 e 30 ottobre ad Asti. Per ogni prova due manches di 25' l'una, grossa novità una spettacolare superfinale tra i primi 20 delle classi 125 e 250. Iscritti 15 team e un centinaio di piloti.

AUTO / FORMULA 1 E SICUREZZA

Monza: sopralluogo di piloti e della Fia

ROMA — Gerhard Berger, rappresentante dell' Associazione Piloti di F1 (Gpda), e l'Ispettore della Fia (Federazione Internazionale dell' Automobile) Roland Bruynseraede, faranno oggi un sopralluogo sul circuito di Monza. L'ispezione fa seguito ad una richiesta che l'Aci-Csai, aderendo all'invito rivolto dal Governo italiano, aveva formulato tramite la Fia alle Gpda.

E' stato infatti chiesto ai piloti di valutare se i lavori per migliorare la sicurezza del circuito di Monza, da loro stessi richiesti e concordati il 16 giugno scorso, sono da ritenersi tuttora sufficienti nonostante che il 30 giugno la Fia — con il voto contrario della Csai — abbia modificato la normativa di sicurezza delle vetture adottate all'indomani degli incidenti di Imola e Montecarlo.

Intanto il progetto di legge che autorizza gli interventi sul circuito di Monza per accrescere la sicurezza dei piloti sarà discusso domani dalla Commissione Territorio del Consiglio regionale della Lombardia, in tempo per l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di Consiglio prevista nella stessa giornata.

Lo ha deciso la stessa Commissione Territorio che ieri si è riunita con i consiglieri della Commissione Ambiente per esaminare il problema dell' autodromo di Monza e degli interventi previsti. Le Commissioni, sottolinea una nota del Consiglio Regionale, potranno così intanto acquisire il parere dei piloti sulla efficacia delle prescrizioni di sicurezza dopo l'ulteriore sopralluogo sulla pista previsto per oggi. È stato frattanto ultimato, a Monza, il censimento degli alberi del Parco che dovrebbero essere abbattuti: sono 524 ma per 139 è possibile la piantumazione in altre zone.

BASKET

PALL. TRIESTE / DOPO LA CERTEZZA QUALCHE PICCOLO CONTRATTEMPO

Ritarda la sigla all'affare Bernardi

E'probabile un'altra settimana d'attesa - Urgono intanto i problemi giocatori e sponsor

TRIESTE — Sarà il caldo, sarà la sete di curiosità da appagare a tutti i costi, saranno le piccole leggende sportive metropolitane, fatto sta che i bene informati davano per certa la venuta a Trieste di Virginio Bernardi. E veniva indicata la sede del ritrovo, un albergo delle rive, dove ci sarebbe stato il «contatto» fra Renzo Crosato e il nuovo allenatore della Pall. Trieste.

La vox populi, una volta tanto, non era la voce celeste, ciò non toglie che l'appuntamento possa essere fissato nei prossimi giorni o addirittura oggi. D'altronde la situazione è così fluida da apparire priandelliana. Una, nessuna, centomila: fra il dire e il fare c'è davvero un mare di buone intenzioni e lo stesso Bernardi deve essere rimasto sbalordito da tanta indeterminatezza.

Più che basket sembra ping-pong con la pallina che va da Crosato al famoso «Esercito della salvezza». Quest'ultimo, a quanto pare, è formato da tre referenti e ognuno di loro rappresenterebbe piccoli-grandi volontari, dunque metterli assieme sta diventando più difficile di quanto non sia il comporre il governo regionale. Martedì prossimo dovrebbe essere il D-day.

Intanto il tempo galoppa e devono essere definite varie questioni, che vanno dall'ufficializzazione del tecnico, per il quale sarebbe soltanto un problema di forma, alla scelta dei giocatori stranieri, per non dire della sede del ritiro (non si andrà, visto l'andazzo, tanto lontano dalla città.

Ma cosa avrebbe suggerito l'ingaggio di Bernardi, 40 anni, nativo di Caserta, geologo mancato, ex assicuratore e coach con alle spalle esperienze anche nelle serie femminili?

Il tecnico campano passa come un gran motivatore ed è riuscito a cavare il massimo da una pazza legione straniera. Gente non semplice, i vari McAdoo, Flowers, Devereaux, Guy Williams, che sono diventati abbastanza mansueti sotto la direzione del Virginio, che ha al suo attivo parecchie «scalate».

Bernardi attende ancora la sigla definitiva.

Fatto non trascurabile, quand'era a Brescia, si trovò senza palasport, i giocatori non ricevevano il becco d'un quattrino e con un americano solo (Kim Hughes si infortunò) riuscì a concludere brillantemente la stagione. A differenza di Tanjevic si dichiara più attaccante che difensore e, considerata la squadra che si troverà a gestire, dovrà forse tornare sui suoi passi. A meno che non ritenga che il complesso a disposizione sia veramente forte per cui la filosofia consisterà nel superare la difese avversarie e non nel fare ostruzionismo.

Renzo Crosato, comunque, antepone la questione-allenatore ad altre faccende che considera basilari. «Intanto — sostiene vediamo se questa cordata dispone della corda necessaria. Attendo la dura realtà dei fatti, per il momento vedrò di sistemare in serie B La Torre, Pilat, Zini, Rusconi e compagnia, quindi affronterò il nodo-sponsor e infine sarà la volta del coach».

Per quanto riguarda l'abbinamento la strada, apparentemente in discesa, si è fatta, invece più difficoltosa. Crosato sembrava sul punto di concludere un contratto biennale con un'industria di mobili, però la trattativa si è arenata. La Pall. Trieste si sta muovendo, sul fronte giovanile ed è probabile che la formazione juniores venga rafforzata con due giovani lombardi.

s. b.

I COACH DAL '74 AD OGGI

STAGIONE	ALLENATORE	SERIE	PIAZZAMENTO
1974/75	Vianello	A2	6.a
1975/76	Marini, Porcelli	A2	7.a
1976/77	Lombardi	A2	7.a
1977/78	Petazzi Pozzecco Lombardi	A2	7.a
1978/79	Lombardi	A2	8.a
1979/80	Lombardi	A2	4.a
1980/81	Lombardi	A1	12.a
1981/82	Lombardi	A2	5.a
1982/83	D'Amico	A1	12.a
1983/84	De Sisti	A1	12.a
1984/85	De Sisti	A1	12.a
1985/86	Puglisi Marini	A1	14.a
1986/87	Tanjevic	A2	15.a
1987/88	Tanjevic	B1	3.a
1988/89	Tanjevic	B1	1.a
1989/90	Tanjevic	A2	2.a
1990/91	Tanjevic	A1	8.a
1991/92	Tanjevic	A1	7.a
1992/93	Tanjevic	A1	6.a
1993/94	Tanjevic	A1	3.a
1994/95	Bernardi (?)	A1	-.-

IPPICA / TRIS

I puledri purosangue in preserale ad Agnano Atteso Man of Power

NAPOLI — Dopo aver ospitato i G7, Napoli in preserale alle 19.10 accoglie ad Agnano i puledri di 3 anni per la prima delle due Tris di questa settimana. Una Tris con i puledri non è proprio il massimo per gli scommettitori che non hanno occasione di conoscere dettagliatamente, vista l'ancor breve carriera agonistica, i cavalli sui quali dovranno puntare le loro fiches.

Pertanto una corsa ancora più indecifrabile del solito, che mette a dura prova anche chi è chiamato a redigere la previsione. Sul doppio chilometro della pista vicina ai Campi Flegrei, sarà battaglia grossa che Man of Power, montato da Vincenzo Mezzatesta, potrebbe anche risolvere a suo favore, ma, lo ripetiamo, si tratta di una corsa del tutto particolare (18 fra l'altro i cavalli al via).

Oltre a Man of Power, da seguire Articum, Pauletta Jodler, Pinatubo, Dr Cyclops, Emar, con Signor Pino in grado di fornire la sorpresa.

Premio Procida, lire 54.300.000, metri 2000 in pista grande, corsa Tris.

1) Articum (60 B. Jovine); 2) Emar (59 A. Corniani); 3) Man of Power (57 V. Mezzatesta); 4) Pauletta Jodler (56 1/2 M. Pasquale); 5) Dr. Cyclops (56 1/2 J. Freda); 6) Greatest Law (55 F. Jovine); 7) Savana Quest (53 L. Ficuciello); 8) Soldatino (52 1/2 G. Bietolini); 9) King Pharly (52 G. Ligas); 10) Red Storm (51 M. Belli); 11) Sorredoun (50 1/2 G. Di Chio); 12) Matoski (51 M. Vargiu); 13) Mummy's Tik (50 1/2 P. Perlanti); 14) Pinatubo (47 1/2 M. Colombi); 15) Mai Dire Mai (47 G.M. Uda), 16) Duilio Loi (47 1/2 A. Arbau); 17) Signor Pino (47 1/2 G. L. Mosconi); 18) Pety Straw (47 M. Marongiu).

I nostri favoriti. Pronostico base: 3) Man of Power, 4) Pauletta Jodler, 14) Pinatubo. Aggiunte sistemistiche: 1) Articum; 5) Dr. Cyclops; 17) Signor Pino.

m. g.

IPPICA

Montebello Anticipo

TRIESTE — Dopo un rinvio, ora abbiamo anche un anticipo a Montebello. La «Febbre del sabato sera» che avrebbe colpito i triestini, calciofili e no, in occasione della finale per il terzo posto del Campionato del mondo programmata per la serata di sabato, ha consigliato gli organizzatori del trotto locale di prendere una saggia decisione.

Il convegno di corse che doveva aver luogo sabato, verrà anticipato di un giorno e si disputerà venerdì con inizio alle 20.30.

m. g.

SIDE
LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE
GRUPPO GET
Occasioni d'Estate
Cerca gli affari più caldi tra le grandi offerte di luglio.
TRIESTE
SIDE - "Il Giulia" Via Giulia, 75/3
SIDE - Via Rossetti, 4 e 6